



PREMIO LETTERARIO INTERNAZIONALE Elba - Raffaello Brignetti



Si ringrazia



Comune
di Portoferraio



FONDAZIONE
PALLAVICINO



Comune
di Capoliveri



ZERONOIE



LIONS CLUB ISOLA D'ELBA

Hanno contribuito direttamente e fattivamente ai successi del Premio Letterario Elba.
Dario Gasperini, Boris Procchieschi, Elio Niccolai, Giancarlo Castelvechi, Antonio Bracali.

Ricordiamo anche che lo stesso **Raffaello Brignetti**
è stato socio onorario del Club e ha ricevuto la Targa Lions.

ORGANIGRAMMI DEL PREMIO LETTERARIO INTERNAZIONALE ELBA - RAFFAELLO BRIGNETTI

LA GIURIA LETTERARIA

Ernesto FERRERO, Presidente

Mario BAUDINO

Marino BIONDI

Giulia BRANDANI

Francesco CARRASSI

Giuseppe CONTE

Teresa DE SANTIS

Luciano GELLI

Francesco GIORGINO

Andrea MONDA

Massimo ONOFRI

Antonio PATUELLI

Silvia RONCHEY

IL COMITATO PROMOTORE

Giorgio BARSOTTI (Presidente)

Roberto MARINI (Vice Presidente)

Marco CARDENTI (Segretario)

Rita MARINARI (Tesoriere)

Adonella ANSELMINI

Pasquale BERTI

Alessandro BRACALI

Paolo DI TURSI

Andrea MEO

Marco MORTULA

Massimo SCENZA

SINDACO DEL COMUNE DI PORTOFERRAIO
ASSOCIAZIONE ALBERGATORI ISOLA D'ELBA

Raffaello Brignetti

Ci sono scrittori che possono considerarsi, in un certo senso, i “lari” del territorio in cui affondano le radici. Da quelle radici hanno tratto alimento di concreta umanità, di conoscenza, di specificità culturale. Hanno però voluto e saputo ricambiare i doni ricevuti, donando a loro volta, mediante l'opera, alla propria terra un soprappiù di consapevolezza e comprensione: lasciando, secondo la felice espressione pascoliana, “più vita di ma”. In questa benemerita famiglia di scrittori **Raffaello Brignetti** occupa una posizione ragguardevole per aver fatto, se così si può dire, “esistere di più”, attraverso la durata della scrittura letteraria, aspetti, atmosfere, qualità specifiche, tratti linguistici dell'isola natia, da lui sollevata in una regione di mito e di poesia senza perder di vista il quotidiano, il concretamente umano.

Ma questa è solo una delle tante componenti della sua personalità e della sua opera. Non si può confinare uno scrittore come **Brignetti** entro confini regionalistici o isolani.

Il suo respiro si apre a orizzonti universali. In questo si potrebbe dire che la sua vocazione assomiglia al destino dell'Elba, che si è trovata immessa nella grande storia dell'Occidente, e da diversi anni si dispone, e sempre più dovrà disporsi, a cosmopolite aperture culturali (per esempio nel campo della musica e del cinema, ovvero ospitando congressi scientifici e storici).

Aperture, dunque, non soltanto turistiche, anche se il turismo bene inteso può generare comprensione, conoscenza, amore.

Giustamente l'isola delle radici ha voluto gratificarlo col conservare vivo il suo ricordo: intitolandogli una scuola e una biblioteca a Porto Azzurro, legando il suo nome a un premio letterario aperto a scrittori di tutta Europa,



Emerico Giachery

Personalità della cultura italiana che si sono avvicendati nella Giuria letteraria del Premio

Gaspare BARBIELLINI AMIDEI
Carlo BO
Alfredo CATTABIANI
Stelio CELEBRINI
Raffaele CROVI
Oreste DEL BUONO
Rodolfo DONI
Emerico GIACHERY
Mario GOZZINI
Carlo LAURENZI
Giorgio LUTI

Giovanni MACCHIA
Gino MONTESANTO
Geno PAMPALONI
Leone PICCIONI
Mario POMILIO
Alfonso PREZIOSI
Angelo ROMANO'
Bonaventura TECCHI
Giorgio VARANINI
Vittorio VETTORI
Valerio VOLPINI



Cinquant'anni

In occasione della **Cinquantesima edizione** del **Premio letterario Elba-Brignetti**, il Comitato Organizzatore ha deciso di pubblicare un aggiornamento alla rivista, completando con la storia degli ultimi dieci anni il già pregevole lavoro che riassumeva le precedenti annate del Premio con le cerimonie di premiazione, gli autori premiati e le motivazioni della Giuria letteraria. Il Premio risale al lontano 1962 e, dopo un'interruzione decennale, aveva ripreso il suo cammino con nuovo vigore grazie a personaggi di grande



spessore appartenenti al panorama culturale come **Alfonso Preziosi, Rodolfo Doni, Giorgio Varanini e Gaspare Barbiellini Amidei.**

Si costituì un nuovo comitato presieduto da **Dario Gasperini** e il Premio fu intitolato alla memoria dello scrittore **Raffaello Brignetti**. E' doveroso ricordare l'apporto fattivo e appassionato di **Boris Procchieschi, Elio Nicolai, Giancarlo Castelvechi e Antonio Bracali**; questi ultimi hanno poi guidato con competenza per molti anni il Comitato promotore. A loro va un affettuoso e grato ricordo.

L'eccellente lavoro della Giuria letteraria e l'importante contributo della Giuria popolare hanno portato il nostro Premio ad assumere un'importanza sempre crescente fino a diventare uno dei premi più apprezzati in ambito nazionale e una delle manifestazioni culturali di spicco della nostra isola. Per quasi trent'anni la giuria letteraria è stata guidata dal **Professor Alberto Brandani**, uomo di grande cultura e capacità organizzative, vero perno su cui si sono basate tutte le nostre attività. Purtroppo il nostro caro Alberto ci ha lasciati poco tempo dopo l'edizione dell'anno scorso, lasciando un vuoto incolmabile in tutti noi e in tutti coloro che lo hanno conosciuto e apprezzato le sue doti umane e intellettuali.

L'Edizione 2022 segna un momento estremamente significativo sia per il grande obiettivo raggiunto dei cinquant'anni, sia perché è un'edizione nel ricordo del caro Amico Alberto Brandani.

Un'edizione che non rappresenta solo un grande traguardo, ma una solida base per nuovi e importanti obiettivi.

In questa direzione si è già mossa la Giuria letteraria che ha eletto alla sua presidenza **Ernesto Ferrero** e il Comitato Promotore, integrato da nuovi elementi che, sotto la guida di **Roberto Marini**, hanno lavorato per organizzare tutto quanto è necessario per la buona riuscita della serata finale e con lo sguardo già rivolto al futuro.

Vorrei concludere ringraziando tutti coloro che stanno contribuendo sotto forma di sponsorizzazioni per il successo del nostro Premio e un particolare ringraziamento va al **Comune di Portoferraio** da sempre al fianco del Premio.

Giorgio Barsotti

Presidente del Comitato Promotore





Cinquant'anni

Arrivando all'Elba nel maggio 1814 Napoleone si era portato dietro 146 volumi, scelti personalmente dalla biblioteca di Fontainebleau, come nucleo fondativo della sua futura biblioteca, che non a caso alla Villa dei Mulini era sistemata proprio a fianco della sua camera da letto.

I libri erano per lui un indispensabile strumento di conoscenza e di lavoro.

Tra i tanti aforismi che coniava con stupefacente facilità ce n'è uno che recita:

“Le cose più importanti al mondo si realizzano grazie alla cultura”.

Qualcosa di quell'imprinting si è fissato indelebilmente negli elbani, che con lui sono entrati nella grande storia europea, se da allora hanno maturato la consapevolezza di chi sa che solo andando oltre i confini naturali, misurandosi con l'ignoto, si diventa se stessi. La frontiera invisibile che corre tra terra e mare può diventare una finestra aperta sul mondo.

Quando all'inizio degli anni '60 un gruppo di letterati toscani animato da **Geno Pampaloni** e **Rodolfo Doni** ha dato vita al Premio, l'ambizione era proprio quella di immaginare una sorta di isola di Utopia culturale, capace di accogliere e coronare grandi spiriti, non solo italiani e non solo narratori.

Lo sguardo era già europeo, e non si faceva limitare dalla divisione in generi e discipline, perché il vero sapere deve coltivare gli ibridi, incrociare le esperienze e i linguaggi. Ed ecco che all'Elba sono arrivati poeti come **Gatto** e **Montale**, scrittori come **Böll**, **Landolfi** e **Klüge**, storici come **Denis Mack Smith**. Tra i finalisti, spiccano nomi illustri come quelli di **Pasolini** e **Zanzotto**, **Max Frisch** e **Solzenicyn**, e di critici come **Cesare Segre**. Un ventaglio di proposte di alta qualità che mettevano liberamente in dialogo discipline diverse, in un'epoca dominata dai dogmatismi ideologici. L'autorevolezza delle scelte ha presto accreditato il Premio tra i riconoscimenti più prestigiosi. Dopo un'interruzione di dieci anni, ha aggiunto al suo blasone il nome di **Raffaello Brignetti**, l'autore del *Gabbiano Azzurro*, che aveva fatto dell'Elba la sua patria elettiva, trasfigurando il mare nello specchio metaforico delle sfide della vita. Dal 1984 il Premio ha ripreso il suo dialogo con le correnti più vive della cultura contemporanea grazie alla generosità, alla dedizione e alla sensibilità di **Alberto Brandani**, un manager convinto che il libro sia un indispensabile volano di sviluppo. È stata davvero una crudele beffa del destino quella che lo ha privato della soddisfazione di festeggiare i cinquant'anni del Premio, di cui curava amorevolmente ogni minimo dettaglio organizzativo, in modo da trasformare l'appuntamento annuale in un festoso incontro tra amici-.

Sono così arrivati altri allori significativi: tra i tanti, **Mircea Eliade**, **Michel Tournier**, **Elemire Zolla**, **Mario Luzi**, **Maria Luisa Spaziani**, **Muriel Spark**, **Javier Cercas**, **Domenico Starnone**.

Grazie all'impegno dei giurati e alla disponibilità dei lettori che fanno parte della giuria popolare, il Premio Elba Brignetti è rimasto fedele alle ambizioni dei fondatori e alla propria vocazione: un luogo di confronto nel segno di una ricerca mai appagata dei risultati raggiunti, che vuole saldare tradizione e rinnovamento, memoria e progetto, misura e slancio. Quelle barche di carta che sono i libri restano i vascelli più affidabili per affrontare i mari di una contemporaneità tanto drammaticamente complessa, per riaffermare ancora una volta la responsabilità della parola e della scrittura.



Ernesto Ferrero

Presidente della Giuria Letteraria

1962

La prima edizione del “Premio Letterario Internazionale Elba” si svolge il 27 settembre alle ore 22.00 a Portoferraio presso l’Hotel Darsena

Presidente della Giuria **Geno Pampaloni**

Dopo la premiazione serata di gala

Vincitore: **Alfonso Gatto**
con “*Carlo Magno nella Grotta*” - MONDADORI

Altri finalisti:

Luigi Berti con “*Tramonto all’Elba*”

Nuto Revelli con “*Guerra dei poveri*”

Antonio Barolini con “*Una lunga pazia*”

C. Aimatov con “*Giamilja*”

Einrich Böll con “*Biliardo alle nove e mezzo*”

La prima Giuria: Geno Pampaloni, presidente, Carlo Bo, Raffaele Crovi, Rodolfo Doni, Mario Gozzini, Gino Montesanto, Leone Piccioni, Mario Pomilio, Angelo Romanò, Bonaventura Tecchi, Valerio Volpini.

MOTIVAZIONE DELLA GIURIA

Il premio letterario Isola d'Elba, quest'anno alla prima edizione, intende premiare annualmente un'opera di narrativa, di poesia o saggistica, di un autore europeo vivente che abbia carattere di particolare attualità culturale. Nelle cinque riunioni che ha tenuto, attraverso una graduale selezione, la giuria ha finito per fermare la propria attenzione su "Biliardo alle nove e mezzo" di Heinrich Böll e su "Carlo Magno nella grotta" di Alfonso Gatto. Di queste opere l'analisi e la discussione della giuria sono state più attente ed approfondite. Entrambi i lavori, infatti, sono non soltanto di scrittori di livello europeo, ma ciascuno emerge sia per la ricchezza di motivi, sia per l'incidenza con cui affronta i problemi della vita europea contemporanea. "Biliardo alle nove e mezzo" di Böll è un'appassionata rappresentazione delle sofferte contraddizioni, che hanno ipotecato, in questi ultimi cinquant'anni, la storia della Germania, caratterizzandosi come un vibrato atto d'accusa

contro le involuzioni totalitarie che hanno coinvolto varie generazioni, mortificandone la ricerca della verità e l'amore della giustizia.

A sua volta "Carlo Magno nella grotta" di Gatto, riscopre una civiltà umana e cristiana che con innocente amore e tesa speranza giudica la storia e vi partecipa. Il Meridione di Gatto si presenta in queste pagine, grazie all'efficacia del racconto, come una provincia europea e il discorso culturale del poeta riesce ad esemplificare inquietudini ed attese dell'uomo del sud come inquietudini ed attese dell'uomo europeo. Considerando che l'opera di Böll non è forse la più valida dello scrittore tedesco e ritenendo, invece, che quella di Gatto, conosciuto sino ad oggi soprattutto come poeta, identifica perfettamente il grado di intensità della sua ricerca letteraria, recentemente documentata anche dalla raccolta di liriche "Osteria Flegrea", la giuria ha deciso all'unanimità di assegnare il «Premio Elba» ad Alfonso Gatto per "Carlo Magno nella grotta".



Alfonso Gatto premiato dalla Giuria del Premio Letterario Elba alla presenza di Pompei Mario Scelza Presidente dell'EVE.



1963

21 settembre ore 22.00
Portoferraio, La Biodola, Hotel Hermitage

Presidente della Giuria **Geno Pampaloni**

Dopo la premiazione serata di gala

Vincitore: **Norbert Maximilian Wildiers**
con *“Introduzione a Teilhard de Chardin”* - BOMPIANI

Altri finalisti:

Marcello Venturi con *“Bandiera bianca a Cefalonia”*

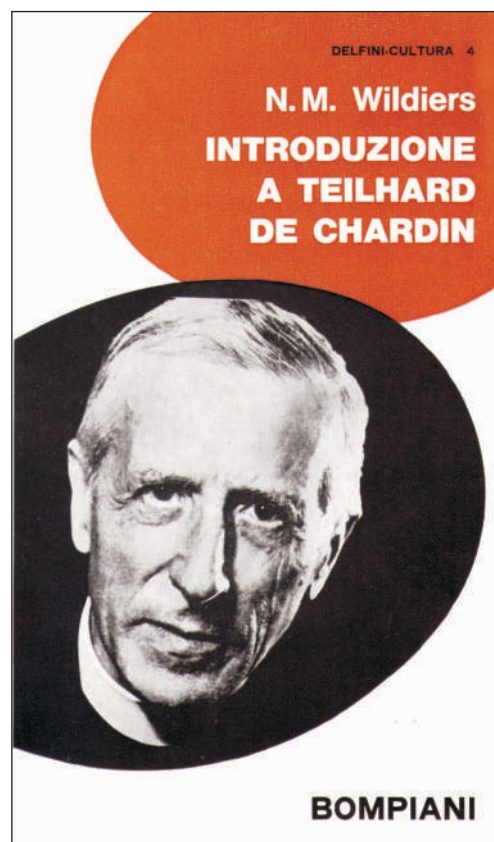
Luisa Reiser con *“Avventura della virtù”*

Cesare Segre con *“Lingua, stile e società”*

Max Frisch con *“Diario di antepace”*

Bruno Bellintani con *“E tu che m'ascolti”*

Gregor von Rezzori con *“Un ermellino a Cernopol”*



MOTIVAZIONE DELLA GIURIA

Tenendo presente lo spirito che animò la fondazione del Premio, la giuria ha rilevato un motivo di particolarissima attualità culturale in numerose opere su Teilhard de Chardin, pubblicate quest'anno in Italia, quasi per un improvviso, quanto giustificato fiorire di interessi, attorno ad una figura e ad un pensiero che indubbiamente sono situati nel vivo dell'esperienza contemporanea. Convinta della necessità di sottrarre Teilhard alle sollecitazioni polemiche, nonché alle sollecitazioni già registrabili della “moda”, che finiscono per deformare le sue più profonde intuizioni e tradire il senso autentico della testimonianza, la giuria ha ritenuto di dover portare la propria attenzione su *“Introduzione a Teilhard de Chardin”* e il discorso non deve rimanere monopolio di specialisti ma, nelle sue aperture verso il futuro, chiede soprattutto di venir largamente diffuso fra il pubblico. La giuria ha quindi



Il vincitore N. M. Wildiers, al centro, in conferenza stampa con, da sinistra Gozzini e Pampaloni

deciso all'unanimità di assegnare il Premio Isola d'Elba 1963 al libro del Wildiers e ritiene di aver dato così un preciso suggerimento di riflessione e di lavoro: con l'auspicio che anche in Italia i grandi temi legati al destino dell'uomo, in un mondo che registra rapidissime trasformazioni - in particolare, il rapporto fra sviluppo scientifico ed esigenza religiosa - possano venire dibattuti e approfonditi con meno episodica e più consapevole partecipazione.

1964

19 settembre ore 22.00
Portoferraio, La Biodola, Hotel Hermitage

Presidente della Giuria **Geno Pampaloni**

Dopo la premiazione serata di gala

Vincitore: **Kazimierz Brandys**
con *“Lettere alla signora Z.”* - MONDADORI

Altri finalisti:

B. Terracini con *“Lingua libera e libertà linguistica”*

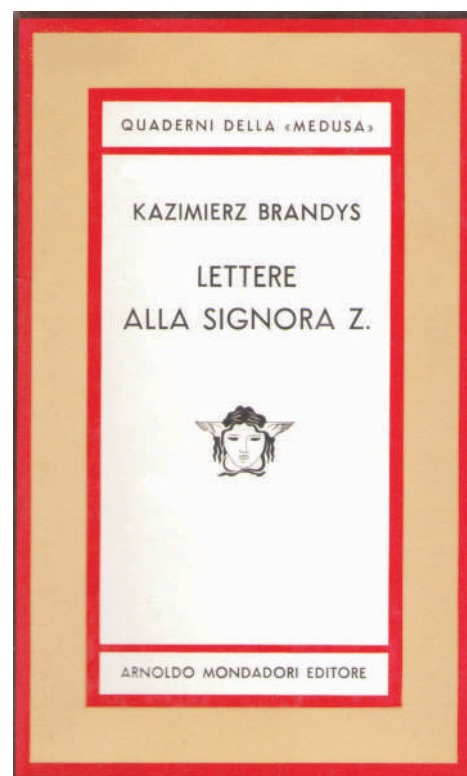
Pier Paolo Pasolini con *“Poesia in forma di Rosa”*

Tommaso Landolfi con *“Tre racconti”*

Ramon L. Sender con *“Cronaca dell'Alba”*

Raphael Alberti con *“Poesie”*

Gregor von Rezzori con *“Edipo vince a Stalingrado”*



MOTIVAZIONE DELLA GIURIA

In Brandys la giuria ha voluto premiare uno dei più interessanti scrittori europei della nostra generazione, la cui personalità è stata profondamente segnata e arricchita dalla tragedia della guerra prima, dello stalinismo poi. La tematica che egli offre è estremamente viva, stimolante. Basti ricordare il confronto fra i ruderi di Roma e le



Ospiti e pubblico durante la cerimonia di premiazione

macerie di Varsavia con la constatazione che la storia è oggi caratterizzata dal senso dell'accelerazione. Un altro passo notevole è quello in cui l'autore suggerisce di operare una scelta che non sia un tributo pagato alla storia. In Kazimierz Brandys è significativa la situazione da cui egli si muove nell'affrontare il problema dei rapporti dello scrittore con la società: Brandys vive in una società socialista dove anche le dottrine poetiche tendono ad assumere un valore normativo. La peculiarità del suo problema consiste nel non tradire i valori essenziali della tradizione umanistica e questa sua preoccupazione è espressa garbatamente, con ironia e intelligenza critica. La giuria ritiene di aver segnalato, assegnando a Kazimierz Brandys il Premio Elba 1964, uno scrittore di statura europea, che merita di essere ampiamente conosciuto dal pubblico italiano, ed un libro notevole che oltre a tutto, in una sua lunga parte, trascrive le impressioni di un viaggio nell'Italia di oggi.

1965

18 settembre ore 22.30
 Marciana, Procchio, Hotel del Golfo

Presidente della Giuria **Angelo Romanò**

Dopo la premiazione serata di gala

Vincitore: **Heinrich Böll**
 con *“Opinioni di un clown”* - MONDADORI

Altri finalisti:

Nicola Lisi con *“La mano del tempo”*, Vallecchi
 L. Compagnone con *“L'amara scienza”*, Vallecchi
 Manlio Cancogni con *“La linea del Tomori”*, Mondadori



MOTIVAZIONE DELLA GIURIA

Heinrich Böll non è, per il nostro premio, un nome nuovo. Già nell'edizione 1962, che fu la prima, un suo romanzo, *“Biliardo alle nove e mezzo”*, ebbe fino alla votazione finale sostenitori appassionati.



Da sinistra, Pampaloni e il vincitore H. Böll

Scrittore fra i più noti e rappresentativi nel quadro della letteratura di oggi, Böll esprime nell'intera sua opera, in diretta polemica sia con la civiltà miscredente e dissipatrice del neocapitalismo tedesco del dopo guerra, sia col formalismo in cui si cristallizzano certi aspetti della vita cattolica, il dolore e il sarcasmo della libertà tradita nello spirito.

In particolare, *“Opinioni di un clown”* fonde in un impasto altamente espressivo dramma e ironia, problemi di coscienza e problema religioso, giudizio sociale e giudizio storico. Speculum stultitiae di un gruppo di uomini, in parte vittime in parte oppositori della società del benessere, il libro ha per protagonista un clown, un mimo alla Charlot, che abbandona la ricca famiglia per vivere l'avventura della libertà.

Alla malizia, all'ambiguità, al fideismo ottuso e strumentale dei famigliari e dei compagni d'arte, egli oppone l'innocenza della povertà, il coraggio della contraddizione, lo scandalo della drammatica ricerca di un sincero rapporto con Dio.

Le qualità letterarie di Heinrich Böll sono testimoniate anche in questo romanzo dall'originalità dell'impianto narrativo, dalla capacità di caratterizzare con estrema mobilità personaggi, situazioni e ambienti, e da una vivace immediatezza di scrittura.

La giuria ha infine deciso a maggioranza di assegnare il premio letterario Isola d'Elba 1965 a Heinrich Böll.

1966

18 settembre ore 21.30
Marina di Campo, Hotel Iselba

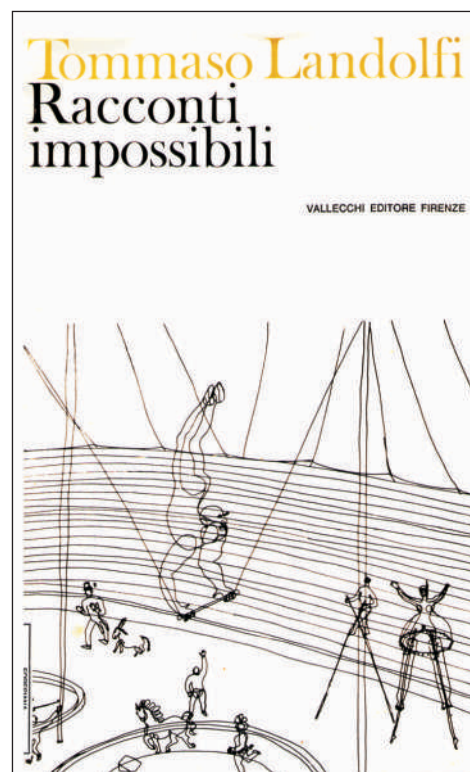
Presidente della Giuria **Angelo Romanò**

Dopo la premiazione orchestra "I Saraceni" e il cantante Henry Right

Vincitore: **Tommaso Landolfi**
con "*Racconti impossibili*" - VALLECCHI

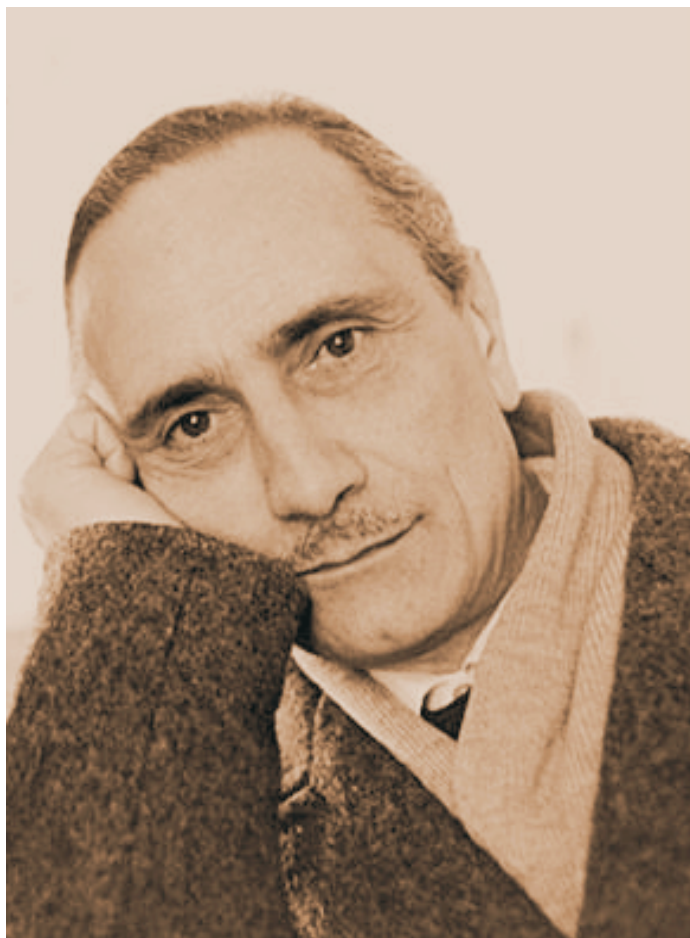
Altri finalisti:

Alexander Kluge con "*Biografie*", Mondadori
Rolan Barthes con "*Saggi critici*", Einaudi
Stephen Spender con "*Moderni e contemporanei*", Vallecchi
Libero Bigiaretti con "*Le indulgenze*", Bompiani



MOTIVAZIONE DELLA GIURIA

Il vincitore non è nuovo al "Premio Elba", poiché già nel 1964 un suo libro, "Tre racconti", fu sottolineato per "il rigore stilistico" delle sue soluzioni narrative.



Il vincitore, Tommaso Landolfi

Con "Racconti impossibili" si conferma, Tommaso Landolfi, scrittore assolutamente singolare e irripetibile, che nel panorama della letteratura italiana rappresenta, insieme con Palazzeschi e Gadda, il filoforte più radicalmente innovatore.

Oltre all'indiscussa qualità letteraria, la Giuria intende porre in evidenza come nella sua opera è da rilevare, anche se non immediatamente apparente, l'attualità culturale cui il premio intende ispirare le sue scelte.

Sia sul piano della struttura, ove deflagrano tutte le forme ormai logore della narrativa novecentesca; sia sul piano del linguaggio, che nella sua qualità al tempo stesso ironica e laica, fa giustizia dei moralismi e del sentimentalismo e del più facile realismo; sia sul piano della tematica, ove riesce ad affrontare, con profonda naturalezza, i grandi temi dell'esistenza.

Tommaso Landolfi risulta essere uno degli scrittori europei che offrono una attivante linea di ricerca culturale e creativa e ci mostra come il discorso letterario, anche il più aristocratico, è sempre un discorso problematico di verità, che illumina, per contrasto, per contestazione e per disperazione l'uomo e il suo destino. Tommaso Landolfi è autore di una decina di opere tra le quali "La pietra lunare", "Racconto d'autunno" e "Rien va".

1967

16 settembre ore 21.30
Capoliveri, Elba International

Presidente della Giuria **Angelo Romanò**

Dopo la premiazione serata con ospite musicale Nini Rosso e il complesso "I Napoleoni d'Oro"

Vincitore: **Alexander Kluge**
con "Organizzazione di una disfatta" - RIZZOLI

Altri finalisti:

Peter Weiss con "Punto di Fuga", Einaudi
Giorgio Galli con "Il bipartitismo imperfetto", Il Mulino
Gaspere Barbiellini Amidei con "Dopo Maritain", Boria
Renato Ghiotto con "Scacco alla Regina", Rizzoli
Tonino Guerra con "L'Equilibrio", Bompiani



MOTIVAZIONE DELLA GIURIA

Il libro di Alexander Kluge, pubblicato da Rizzoli, ricostruisce il modello strutturale dell'avvenimento.

Una sorta di cieco automatismo presiede al funzionamento dell'apparato militare nel quale scattano le decisioni che riguardano il destino di centinaia di uomini.

Un centro impersonale e astratto emana ordini, redige comunicati, emette regolamenti, si interessa con lo stesso tono neutro dei fatti più modesti come dei più complessi problemi.

Questo congegno produttore di cause di morte, viene rappresentato nel libro di Kluge con una tecnica letteraria nuova, che riprende e perfeziona i procedimenti narrativi già sperimentati da lui nel precedente libro "Biografie", del quale già lo scorso anno questa Giuria ebbe modo di apprezzare la qualità.



Pompei Mario Scelza, presidente dell'EVE,
premia il vincitore

Alla base della tecnica di Kluge c'è la rinuncia alla presenza, al giudizio, all'impegno soggettivo dello scrittore nei riguardi dei fatti raccontati.

Avvalendosi di materiale documentario autentico o inventato, organizzandolo con sapiente montaggio che ne trae effetti aspri, polemici, inquietanti, lo scrittore esprime l'oscuro determinismo dell'evento.

Nell'attuale situazione della letteratura, nella quale l'universo dei modi espressivi appare pressoché saturo e inservibile, il libro di Kluge ci è apparso contenere valide e originarie indicazioni, anche perché la ricerca di tecniche nuove è da Kluge sempre riferita a condizioni e problemi che riguardano non soltanto la sua storia di individuo ma il destino di tutti.

La Giuria ha pertanto, all'unanimità, deciso di assegnare il Premio 1967 ad Alexander Kluge.

1968

14 settembre ore 22,00
Capoliveri, Elba International

Conduce Tino Marcucci

Commemorazione di Bonaventura Tecchi, già membro della giuria,
da parte di Mario Pomilio

Presidente della Giuria **Rodolfo Doni**

Dopo la premiazione Orchestra "Melody"
show di Lucio Battisti e i "Dik Dik"

Vincitore: **Carlo Betocchi**
con "Un passo, un'altro passo" - MONDADORI

CARLO BETOCCHI
UN PASSO,
UN ALTRO PASSO

ARNOLDO
MONDADORI
EDITORE

Premio speciale della giuria a Carlo Laurenzi per "La Carovana di mare", Vallecchi

Altri finalisti:

Salvatore Battaglia con "Mitografia del personaggio"

Ignazio Butitta con "La paglia bruciata"

Bertrand De Jouvenel con "L'arte della congettura"

Valerio Fantinel con "Vacuum paked"

Andrea Zanzotto con "La beltà"

MOTIVAZIONE DELLA GIURIA



Il vincitore Carlo Betocchi

"La carovana di mare" di Carlo Laurenzi è un libro di scrittura raffinata, prezioso esercizio di letteratura. Il suo fascino consiste nel trarre, con una sorta di tenerezza ostinata, dalle occasioni di viaggi ed incontri, la verità ardua e segreta che vi si nasconde. Il mondo poetico di Carlo Laurenzi si rifà ad una matrice che non è soltanto l'infanzia, il paradiso perduto nel lontano passato, ma è la schiettezza dei sentimenti vissuti entro un paesaggio libero e splendente, entro un'umanità semplice e vigorosa: la sua piccola patria, l'isola d'Elba.

"Un passo, un altro passo" di Carlo Betocchi, al vertice di una esperienza letteraria lunga e coerente, è una straordinaria meditazione poetica, un'aperta speranza al soprannaturale, e accoglie e riesprime i temi di una sapienza cristiana, modernamente rivissuta, libera da ogni oratoria apologetica. La giuria ha deciso all'unanimità l'attribuzione del premio Elba 1968 a Carlo Betocchi per "Passo, dopo passo", lieta di scegliere per la prima volta un'opera di poesia, nella convinzione che si tratta di un'opera, e di un poeta, la cui presenza è destinata a durare nella storia letteraria del Novecento.

1969

21 settembre ore 22,00
Porto Azzurro, Piazza Matteotti

Conduce Tony Martucci.

Presidente della Giuria **Rodolfo Doni**

Dopo la premiazione “Complesso Showman” e cantante Nives.

Vincitore: **Eugenio Montale**
con “*Fuori di casa*” - RICCIARDI

Altri finalisti:

Jacques Maritain con “*Il Contadino della Garonna*”, Morcelliana

Hans Küng, con “*La Chiesa*”, Queriniana

Lidia Storoni Mazzolani con “*Sul mare della vita*”, Rizzoli

Milovan Gilas con “*L'esecuzione*”, Vallecchi

Aleksandr Solzenicyn con “*Réparto C.*”, Einaudi

Claudio Marabini con “*Gli anni sessanta, narrativa e storia*”, Rizzoli

Mario Petrucciani con “*Idoli e domande della poesia*”, Mursia

René Wellek con “*Storia della critica moderna*”, Il Mulino



MOTIVAZIONE DELLA GIURIA

La Giuria, prendendo in esame il libro di Eugenio Montale, "Fuori di casa", Ricciardi, non presentato al concorso, ne ha riconosciuto l'alto valore poetico. Non si tratta, o non si tratta soltanto, di saggi di superiore, elegantissimo giornalismo. Anche da questo punto di vista, la sobrietà, la concretezza, la signorilità del giornalista Montale, il suo controllato e pur pungente gusto dell'umor, la capacità di raffigurare i protagonisti, il decoro, gli interni già lievemente consunti di una Europa invecchiata, appaiono esemplari: la sua personalissima presenza di uomo di cultura miracolosamente disperde ogni fiato della retorica giornalistica, senza per questo rendere meno efficace e diretto il resoconto.

Ma due sono soprattutto i motivi che appaiono degni di nota. In primo luogo, con estrema discrezione, e con appena alitante, suggestiva malinconia, Eugenio Montale lascia trasparire in queste pagine il risvolto laico della religiosità che, potente e desolata, anima la sua poesia. In questo senso, “Fuori di casa”, non è una ripetizione di motivi, ma rivelatore di valori impliciti o segreti nella parola poetica, è un libro di novità.

In secondo luogo (ed è questo che alla Giuria preme di sottolineare) il libro di Montale, proprio in questa sua dote



Eugenio Montale (secondo da sinistra) nella sede dell'EVE

di saper conservare la tensione e la drammaticità problematica della crisi dell'uomo d'oggi, in un quadro umile, di prosa conservativa, di lavoro professionale, è un raro esempio di sostanziale linguaggio laico. La prosa poetica di Montale è quasi un paradigma di secolarità nei confronti della “religiosa” poesia dei Vati. Una secolarità che non fa registrare cadute di tensione o abbandono di valori; ma significa invece una strenua fedeltà alla radice umana, al duro impegno di esistere, alla storia del mondo. E per queste ragioni, e non soltanto quindi per omaggio, che potrebbe apparire superfluo a un così grande poeta, la Giuria ha deciso di assegnare il Premio Elba 1969 a Eugenio Montale per “Fuori di casa”.

1970

26 settembre ore 21,30
Portoferraio, Piazza della Repubblica

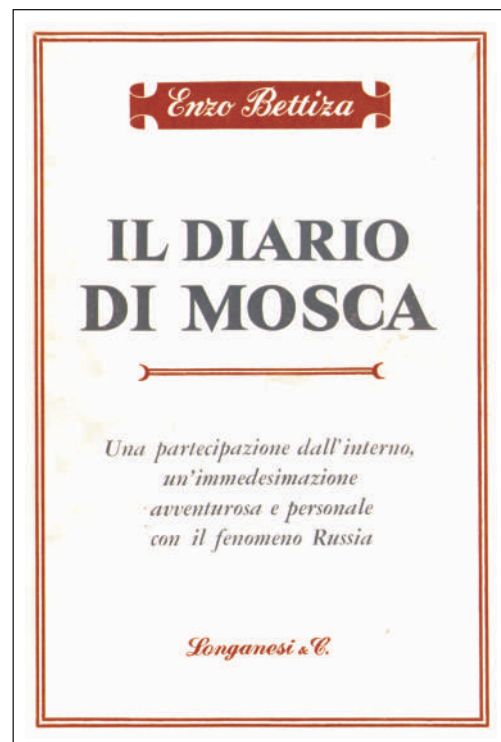
Conduce Giorgio Ariani.

Tavola rotonda con Giuria e autori.

Dopo la premiazione era previsto uno spettacolo musicale con la cantante Carmen Villani ed il complesso "I Nomadi", non tenutosi per una manifestazione degli operai CESA, che protestavano per la chiusura del locale cementificio.

Vincitore **Enzo Bettiza**
con "Il diario di Mosca" - LONGANESI

Premio speciale a Gilles Martinet per "La conquista dei poteri", Marsilio



MOTIVAZIONE DELLA GIURIA

In parte prosa di viaggio, in parte saggio politico, in parte appunti di storia, paradossalmente l'interesse e il valore del "Diario di Mosca" di Bettiza sono soprattutto narrativi: l'Unione Sovietica è narrata realisticamente, ma dall'interno di una esperienza poetica: gli strumenti storici, il distacco documentario, il rigore analitico del commentatore e dello studioso collaborano stranamente ad una creazione letteraria. Se il comunismo è la più pressante realtà moderna, se per adesione o per ripulsa ci intriga tutti, in questo viaggio alla terra madre del comunismo Bettiza è riuscito a spezzare l'alternativa che assilla tanto la nostra letteratura pseudo realista o decadente ed a proporre un romanzo dove la realtà è gelidamente, scientificamente, eppure intimamente partecipata. La materia del contendere è, vista nella sua grandezza, la grandezza di una filosofia marxista che non si smantella con la stupida sottovalutazione, la grandezza della storia e del popolo russo, la grandezza terribile di Stalin.

La forza di Bettiza è di cogliere intellettualmente e poeticamente questa grandezza, di considerare e valutare il fenomeno anche da questa dimensione senza arrendersi ad essa.



Mario Pompei Scelza consegna l'"Offerente Etrusco" al vincitore Enzo Bettiza (a sinistra)

Fra comunismo e anticomunismo c'è nel libro una terza scelta: l'intelligenza libera.

Ma la conclusione è già marginale al racconto: il giornalista di fama e l'osservatore autorevole finiscono per scomparire nel momento creativo dell'operazione narrante. E la stessa chiara, mai sottaciuta, convinzione ideologica dell'autore non prevarica sulla narrazione: il racconto di ogni sopruso, di ogni fanatismo, di ogni alienazione divenuta regime non è propaganda politica: è sofferta consapevolezza di quel dramma del bene e del male, di quel tutto è lecito se Dio non esiste, che da millenni prima di Stalin coinvolge l'umanità.

A questo libro "Diario di Mosca" di Enzo Bettiza, la Giuria, a conclusione dei suoi lavori, ha pertanto deciso di assegnare all'unanimità il Premio Isola d'Elba 1970.

1971

11 settembre ore 21,30
 Marciana Marina, Piazza della Chiesa

Presidente della Giuria **Valerio Volpini**

Dopo la premiazione anteprima assoluta, del film-tv di Ermanno Olmi dal titolo "Durante l'estate"

Vincitore **Jürgen Moltmann**
 con "Teologia della speranza" - QUERINIANA



Altri finalisti:

P.L. Berger con "Il brusio degli angeli", Il Mulino
 N. Chiaromonte "Credere e non credere", Bompiani
 M. Lodi, con "Il paese sbagliato", Einaudi
 J. Monod con "Il caso e la necessità", Mondadori
 A. Noferi con "Le poetiche critiche novecentesche", Le Monnier
 V. Vasilikòs con "La foglia, il pozzo, l'angelicazione", SEI
 M. Zecchini con "L'archeologia nell'Arcipelago Toscano", Pacini

MOTIVAZIONE DELLA GIURIA

La Giuria desidera sottolineare che l'autentico discorso teologico lungamente assente, nel nostro paese, dal vivo della circolazione culturale è ormai entrato con impeto nella coscienza del nostro tempo e non può non portare preziosi stimoli di confronto e di dialogo; come è confermato dal libro di Jürgen Moltmann, "Teologia della Speranza" (Queriniana) che, ben oltre le analisi e le denunce, propone orizzonti essenziali per l'uomo d'oggi, condizionato da strutture sociali che mettono in questione la sua vera umanità.

E' una delle opere che meglio riescono ad esprimere l'attuale fase problematica attraversata dal pensiero cristiano, alla ricerca di una risposta non elusiva al drammatico interrogativo: il Vangelo ha ancora qualcosa da dire agli uomini della società secolarizzata? L'opera del Moltmann continua a suscitare un dibattito sempre più largo sia tra i protestanti sia fra i cattolici, ponendosi autorevolmente come un punto necessario di riferimento nella prospettiva che va sotto il nome di "teologia al futuro" ansioso di operare nel mondo e nella storia per trasformarli: ma proprio il richiamo alla promessa dell'Antico Testamento e all'avvento della resurrezione di

Cristo, esclude che il Moltmann possa venir coinvolto in quella riduzione del Vangelo a messaggio politico-sociale, che ne lascia in disparte l'elemento metastorico e soprannaturale: quella riduzione in cui sembrano oggi cadere talune correnti teologiche e taluni gruppi cristiani anche nel nostro paese. Il Moltmann, e la più attendibile riflessione che ne deriva, restituisce anzi alla fede cristiana, e alle chiese, una funzione "rivoluzionaria", di critica degli assetti e degli equilibri stabiliti in nome di una trascendenza permanente verso qualità, pienezza umana che trova nel Cristo vittorioso sulla morte il suo modello supremo. Pur consapevole dell'arduo tessuto esegetico filosofico e teologico del libro, la giuria ha deciso, a larga maggioranza, di assegnargli il 'Premio Elba 1971'.



Da sinistra, il Sindaco Nello Bonanno e Mario Palmieri, Presidente dell'EVE, consegnano il Premio al vincitore

1972

21 settembre ore 21,30
Rio Marina, Piazzale Italsider

Presidente della Giuria **Valerio Volpini**

Dopo la premiazione, proiezione in anteprima del film-tv dei fratelli Taviani dal titolo "San Michele aveva un gallo"

Vincitore **Denis Mach Smith**
con "Vittorio Emanuele II" - LATERZA

Altri finalisti:

Antony Burgess con "La dolce bestia", Einaudi

Giovanni Giudici con "O Beatrice", Mondadori

Lidia Storoni con "L'impero senza fine", Rizzoli

Itala Vivanti con "Caccia alle streghe nell'America puritana", Rizzoli



MOTIVAZIONE DELLA GIURIA

L'XI edizione del "Premio Letterario internazionale Isola d'Elba" è stata vinta dallo storico inglese Denis Mack Smith col volume "Vittorio Emanuele II", edito presso la Casa Editrice Laterza, di Bari. Smith è professore dell'All Souls College presso l'Università di Oxford, ed è stato allievo prediletto del grande storico Trevelyan. Egli si occupa da circa un ventennio della storia del Risorgimento italiano, su cui ha scritto un libro che ha riscosso in questi ultimi anni un grande successo, spiegabile col carattere eminentemente divulgativo dell'opera.

Caratteristica dello Smith quindi, è l'interpretazione spregiudicata dei fatti e dei personaggi quali gli appaiono attraverso l'indagine obiettiva dei documenti.

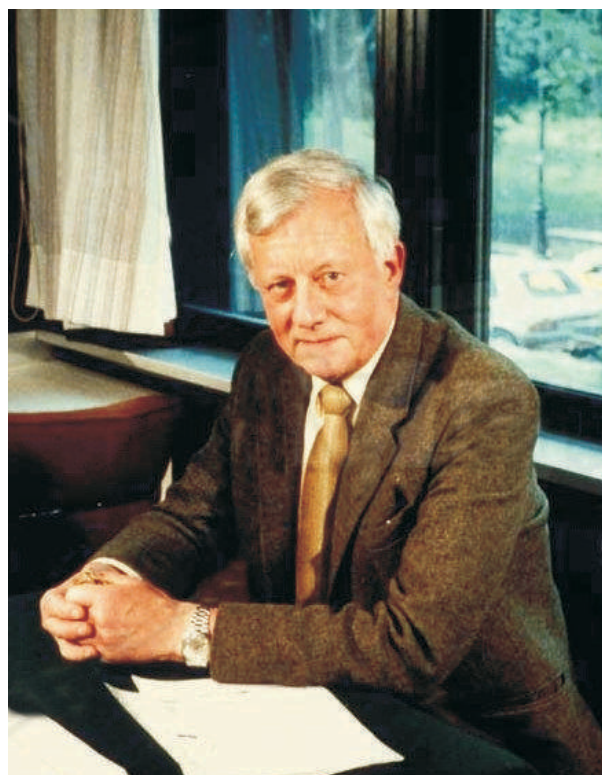
Talché ne deriva una visione demitizzata del Risorgimento, spesso in contraddizione con la versione ufficiale che di quei fatti è sempre stata data dalla tradizione.

Va inoltre posto in rilievo un altro merito del Mack Smith, quello di aver portato all'attenzione della cultura europea le vicende - prossime o remote - dalle quali l'Italia d'oggi discende, viste dall'interno della grande tradizione storiografica inglese.

Smith propone un modo di indagare la storia che si traduce in animati affreschi sociali. Scrittore di grande capacità comunicativa e di evidenti doti narrative, i suoi libri risultano sempre estremamente leggibili.

Con questa biografia di Vittorio Emanuele II ci offre un esempio di come una ricerca d'archivio, attentamente condotta, possa tradursi in un piacevole e brillante racconto di costume e di vita politica.

La Giuria -a larga maggioranza- ha deciso di assegnargli il "Premio Elba" 1972.



L'autore premiato

1984

29 settembre ore 21.30

Marciana Marina, Piazza della Chiesa

Manifestazione successivamente trasferitasi nell'adiacente Chiesa di Santa Chiara a causa di un improvviso temporale

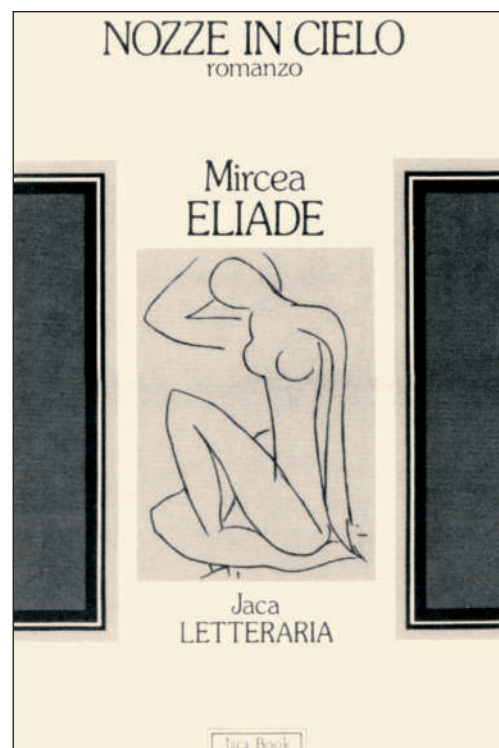
Il 1984 è l'anno della ripresa dopo un'interruzione di 11 anni

Da questa edizione il Premio Letterario Elba è intitolato alla memoria di Raffaello Brignetti ed Emerico Giachery ne ricorda la figura

Presidente della Giuria **Geno Pampaloni**

Dopo la premiazione tiene un applauditissimo concerto Severino Gazzelloni

Vincitore **Mircea Eliade**
con "Nozze in cielo" - JACA BOOK



Altri finalisti:

Thomas Bernhard con "La cantina", Adelphi; Neuro Bonifazi con "Il contagio", Lampugnani; Kazimiers Brandys con "Mesi", Est/Ovest; Grazia Livi con "Da una stanza all'altra", Garzanti; Claudio Marabini con "Malù", Mondadori; Giuseppe Pontiggia con "Il giardino delle esperidi", Adelphi; Neri Pozza con "Vita di Antonio il Santo di Padova", Longanesi; Jannis Bitsos con "L'albero della prigione e le donne", Lalli; Dante Troisi con "La finta notte", Rusconi; Christa Wolf con "Cassandra", Est/Ovest

MOTIVAZIONE DELLA GIURIA

Presente da più di mezzo secolo sulla scena internazionale come protagonista di quell'avventura antropologica del Novecento che è stata la riscoperta culturale del "religioso" e del "sacro", Mircea Eliade ha sempre vissuto e praticato "en artiste" il suo fecondo e prestigioso mestiere di studioso dei miti e dei simboli, come gli dava esplicitamente atto George Dumézil, nella prefazione all'ormai classico "Traité d'histoire des religions" pubblicato da Pavot nel '49.



Il vincitore Mircea Eliade.
Sullo sfondo, Portoferraio

La dignità dello stile appare dunque prioritaria e dominante in tutta la lunga carriera di questo autore universalmente noto, insieme ai connazionali Ionesco e Cioràn, come uno dei "tre romeni di Parigi", e che pare abbia in più il dono dell'ubiquità morale e ideale, in quanto è ugualmente di casa anche a Tokyo e a Calcutta, a New York e a Chicago, a Londra e a Lisbona, a Firenze e a Roma.

A conti fatti, "Nozze in cielo", s'iscrive nella grande narrativa europea degli anni Trenta come un'operazione di recupero della più autentica identità umana, contro le soluzioni inevitabilmente nichilistiche del totalitarismo trionfante.

Con "Nozze in cielo", Eliade ha creato, infatti, in termini di memoria e di sogno, la favola di una metafisica nuzialità non lontana dall'esemplare vicenda di Ulrich e di Agathe su cui si era imperniato, appena qualche anno prima, il capolavoro di Robert Musil.

E se questo capolavoro rimane indubbiamente esemplare nella misura tipicamente mitteleuropea della sua straripante complessità, altrettanto esemplare può essere definito il romanzo-fiaba di Eliade, nel suo intrinseco e vitale richiamo al motivo neoplatonico dell'Eros Pteròs, cioè di quell'Amore alato che dall'orfismo in poi ha sempre costituito la premessa di ogni rinnovamento e la promessa di ogni rinascita.

1985

28 settembre ore 22.00
Portoferraio, Hotel Airone

Presidente della Giuria **Giovanni Macchia**

Dopo la cerimonia, intrattenimento musicale con Adriano Giusti e il suo complesso.

Vincitore **Michel Tournier**
con "*Gaspere Melchiorre e Baldassarre*" - GARZANTI

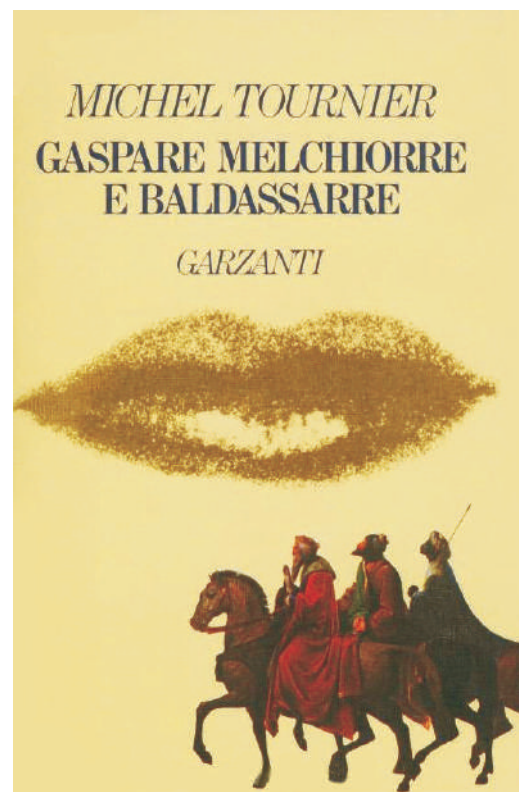
Altri finalisti:

Jaroslav Seifert con "*La colonna della peste*", Est/Ovest

Lucio Villari con "*Adieu*", Bompiani

Elémire Zolla con "*Aure*", Marsilio

Zinoven Aleksandr con "*La casa gialla*", Jaca Book



MOTIVAZIONE DELLA GIURIA

Scrittore nato a Parigi nel 1924, molto amato in Francia, e che gode di una consolidata fama internazionale. Quando Michel Tournier decide di diventare romanziere, abbandonando la vocazione filosofica, programmaticamente non rinuncia alla sua formazione metafisica: "Voglio diventare senz'altro un buon romanziere, scrivere delle storie che abbiano l'odore del bosco, dei funghi in autunno o della pelliccia umida degli animali, ma queste storie dovranno ricevere segreto impulso dall'ontologia e dalla logica materiale" sostiene in "*Le vent Paraclet*". Si spiega così la rivisitazione della storia dei magi che, eccettuato un breve cenno nel Vangelo secondo Matteo, si ricava quasi per intero dai testi apocrifi e dalla leggenda. Bellissima e fedele la traduzione di Maria Luisa Spaziani: della sua intelligenza e della sua sensibilità un'opera simile non poteva fare a meno. "*Gaspere Melchiorre e Baldassarre*" merita indubbiamente anche i favori del grande pubblico. Ogni lettore potrà scavare nel romanzo la sua tana da cui gustare, a livelli differenti, le splendide scenografie e la flessibilità che presiede alla scelta delle parole e alla composizione delle frasi. Conoscerà la sensualità, la vitalità di Gaspere, nero re di Meroa e la gioia piena di stupore che egli proverà al riconoscimento della sua dignità di negro; gli sarà compagno nel viaggio terapeutico che lo condurrà ad un amore senza ombre, affrancato dai lacci dell'eterosessualità e del corruttibile rapporto coniugale, sottratto altresì all'abiezione di Sodoma. Inseguirà con Baldassarre il simbolo più caro dell'infanzia, appassionandosi alla difesa della bellezza e della "felicità trasmessa di generazione in generazione" come panacee sociali, fuggendo la follia religiosa dei fanatici iconoclasti del suo tempo; potrà cercare con lui una difficile mediazione fra arte e vita, troverà con Assur, nell'affresco di Betlemme, la "glorificazione delle umili realtà umane", come primo esempio di un'arte nuova. Proverà tenerezza per l'ingenuità del giovane Melchiorre, il più povero, in fuga dal suo regno nell'imminenza di un colpo di stato, alla ricerca di un connubio impossibile tra innocenza e potere.



Il vincitore Michel Tournier con a fianco la signora Ambretta vedova di Raffaello Brignetti

1986

20 settembre ore 21.30
Capoliveri, Piazza Matteotti

Presidente della Giuria **Giorgio Varanini**

Dopo la premiazione, serata di Flamenco e canto con Isabel Fernandez e il gruppo Andalucia, poesie di Garcia Lorca recitate da Prudencia Molero e grande festa popolare

Gesualdo Bufalino

Cere Perse

SELLERIO

Vincitore **Gesualdo Bufalino**
con "Cere Perse" - SELLERIO

Premio speciale a Franco Rella per "La battaglia della verità", Feltrinelli

Altro finalista:

Doris Lessing con "Memorie di una sopravvissuta", Lucarini

MOTIVAZIONE DELLA GIURIA

"...un Signore lo domina, un'unica forma che replica una verità immanente, che la rende viva, presente, verosimile e vicina, da sempre: il sonetto, nato insieme alla lingua italiana, ed anzi, si direbbe, nato per adeguare la lingua italiana a quella atavica eufonia che ci sentiamo ripetere nel petto. Esso, di più, sarebbe un'entità che lega la minuscola quotidianità dell'uomo, alla sua radice più profonda, alla Verità che nasconde nel proprio inconscio. Con inusitata iconodulia, potrebbe dirsi, poi, che esso vale la barba canuta e l'identità multiforme di Dio".

Così si esprime Gesualdo Bufalino in "Cere Perse" e ancora: "La metrica: sistema di travi antisismiche nel maremoto dell'inespresso, sezione aurea dell'infinito; la rima: verbo di Dio che verifica e cataloga il caos, tavola salvagente per nuotare sul diluvio".

Il ritmo, la rima, la metrica non sono che mezzi per ricercare una regola antica, un ordine, un comandamento che valga al di là della spicciola contingenza, e si faccia primordiale e infallibile, ovvero sostanzialmente rappresenti "il verbo di Dio".

Come tale, esso ha trovato immediatamente la sua forma più naturale per esprimersi, o meglio esso, che aveva già una sua forma, presto si è rivelato ai parlanti nel suo codice più immediato, nella sua realizzazione più ovvia e

verosimile, il sonetto. Nato con la lingua italiana, almeno come Dio è nato col tempo e non nel tempo, il sonetto sembra essere l'unico vero Signore della lingua, l'unica figura base di una metrica, per così dire, monoteista e fedele, per i lunghi secoli in cui anche la società mostrava di essere profondamente fedele e rigorosamente monoteista.

Per l'alta dignità della pagina, per l'originalità che caratterizza la sua raccolta di saggi che si colloca nell'alveo di una tradizione illustre, da Cecchi a Praz, da Trompeo a Macchia, e nel contempo assume forme e modalità diverse, esegue percorsi nuovi e alternativi, la Giuria ha assegnato il premio 1986 a Bufalino con "Cere Perse".



Il vincitore, secondo da destra, con il Presidente del Comitato Dario Gasperini ed alcuni membri della Giuria

1987

20 settembre ore 21,30
Porto Azzurro, Piazza Matteotti

Presidente della Giuria **Giovanni Macchia**

Dopo la premiazione Noemi Paolini ha letto alcuni brani dell'opera vincitrice.

A seguire proiezione del film "Cibo per draghi" di J. Schuette già presentato alla Biennale di Venezia.

Vincitrice **Margarete Buber-Neumann**

con "*Milena l'amica di Kafka*" - ADELPHI

Altri finalisti:

Camporesi con "*La casa dell'eternità*", Garzanti; Chiusano con "*Altre lune*", Mondadori; Compagnone con "*L'ultimo duello*", Rusconi; Del Serra con "*Meridiana*", Giuntina; Hein con "*L'amico conosciuto*", Est/Ovest; Pirotta con "*Scelte politiche dei musicisti*", Marsilio; Sanguinetti con "*La missione del critico*", Marietti; Spinella con "*Lettera da Kupjansk*", Mondadori; Zanzotto con "*Idioma*", Mondadori.

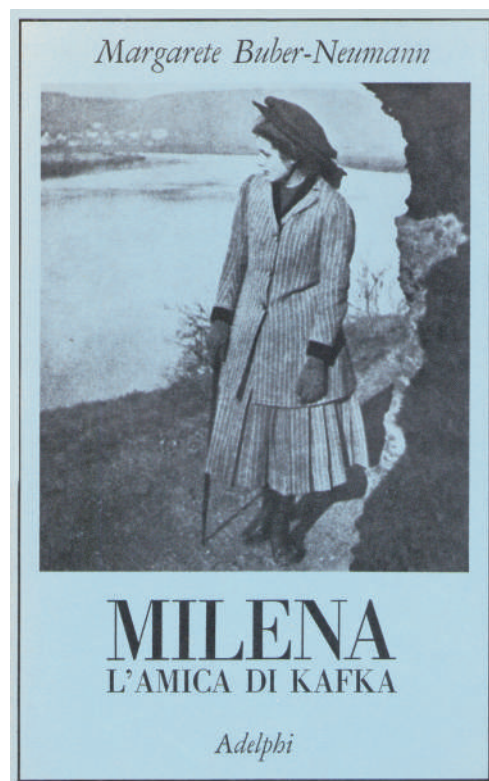
MOTIVAZIONE DELLA GIURIA

"Milena, Kafkas Freudin" di Margarete Buber-Neumann, pubblicato presso Adelphi (a cura di Caterina Zaccaroni) costituisce, fuor di ogni ragionevole dubbio, uno dei libri di più scarnita verità umana e di più incandescente passione morale che la memorialistica europea, collegata allo scatenamento recente del fanatismo ideologico e dell'odio razziale, abbia saputo consegnare al ricordo dei superstiti e alla meditazione dei posteri. Ma questo secondo libro della Buber-Neumann inserisce nella tematica generale della persecuzione e dello sterminio tre motivi speciali d'alto interesse poetico, tali da alleggerire e in pari tempo nobilitare e arricchire l'atmosfera di cupa tragedia del campo di concentramento di Ravensbrück dove è ambientato. Il motivo numero uno è offerto dal personaggio medesimo di Milena Jesenska, l'amica di Kafka e compagna di prigionia dell'autrice, nel campo di concentramento nazista. Si tratta ed è rappresentata nella prospettiva di una testimonianza totale, con l'animo stesso con cui l'aveva vista e per quanto possibile definita dallo stesso grandissimo Franz: "E' un fuoco vivo...ma anche tenerissima, coraggiosa, intelligente e tutto getta nel sacrificio o, se si vuole, tutto ha conquistato con il sacrificio". Lo scrittore si era immedesimato con lei, a cominciare dal nome, con quella capacità di magica affubbulazione che lo distingue fra tutti e che acquista particolarmente risalto proprio nelle stupende "Lettere a Milena", forse il più grande epistolario d'amore del secolo. "Milena, che nome ricco, denso, difficile da sollevare per la sua pienezza - sostiene l'autrice - e pensare che da principio non mi piaceva molto, mi pareva un greco o un romano che si fosse smarrito in Boemia, violentato in ceco, ingannato nell'accento eppure prodigiosamente per forma e colore, e una donna che tu porti sulle braccia fuori dal mondo, fuori dal fuoco, non so e lei si rannicchia docile e fiduciosa fra le tue braccia". Ed è proprio qui, nella presenza di



Ritira il Premio la figlia di Margarete Buber-Neumann,
Judith Buber-Agassi

Kafka disegnata come una filigrana dietro al personaggio della meravigliosa Milena di Praga, che sta il secondo motivo della narrazione della Buber-Neumann. Il terzo motivo è facilmente identificabile nel rapporto venutosi a determinare tra Margarete e Milena, rapporto non privo di una comprensibile tenerezza fra disperazione e abbandono e appare poi sublimata nelle memorabili pagine dedicate alla patetica parte della protagonista e che più che mai si risolve post mortem in orientamento di religiosa moralità. Tornata in libertà l'autrice ha rispettato il testamento spirituale di Milena: ha scritto il loro libro sul campo di concentramento.



1988

24 settembre ore 21,30

Marciana Marina, Piazza della Chiesa

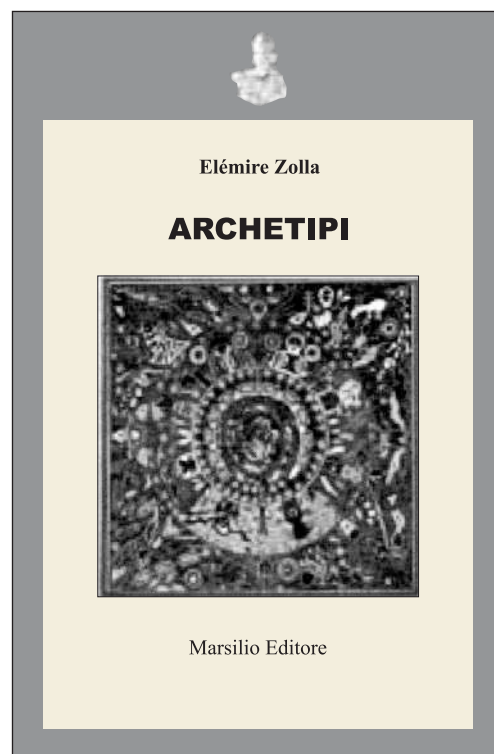
Presidente della Giuria **Geno Pampaloni**

Lettura di brani del vincitore da parte di Ariodante Mariani

Dopo la premiazione concerto di musica jazz con L'Ensamble del Conservatorio di Firenze

Nei giorni precedenti la cerimonia, convegno a Marciana Marina su Raffaello Brignetti a 10 anni dalla sua scomparsa e mostra delle tele di Giancarlo Castelvecchi, Presidente del Comitato Promotore

Vincitore **Elémire Zolla**
con "Archetipi" - MARSILIO



Premio speciale della Giuria a Bohumil Hrabal con "Una solitudine troppo rumorosa", Einaudi

Altro finalista:

Sgarlato con "Trattato dell'empietà", Adelphi

MOTIVAZIONE DELLA GIURIA

"L'aria ci avvolge, ma è sfuggente, così tutti sono retti dall'esperienza metafisica ma pochi la sanno far propria", sostiene lo stesso Elémire Zolla e l'esperienza metafisica è il filo conduttore dell'intero patrimonio culturale dell'umanità, dall'India dei Veda all'Europa contemporanea; è l'unica chiave capace di aprirci all'enigma dell'essere e alla visione dell'Archetipo. Rintracciare l'Archetipo significa per Zolla impadronirsi dei ritmi che sottendono l'esperienza umana, la politica, la poesia o, in termini metafisici, svelare il rapporto tra soggetto e oggetto, tra conoscente e conosciuto. Elémire Zolla è un testimone di quel "sapere tradizionale" di cui l'umanità si è alimentata prima che Platone inventasse per l'Occidente la logica, fissando così le basi discorsive con cui ancora oggi noi ci intendiamo. La logica è una connessione rigorosa di concetti che nominano l'identità di una cosa cui vieta di sconfinare nei significati adiacenti e allusivi, come invece fanno i bambini quando passano da un significato all'altro, i folli quando fanno coesistere le contraddizioni, i poeti quando esplorano gli sconfinamenti delle parole. Ma la logica non è la verità, è solo uno strumento per intenderci, per questo Aristotele la chiama Organon (che significa strumento). Friedrich Nietzsche era addirittura persuaso che non ci saremmo potuti mai incamminare sui sentieri della verità se prima non ci fossimo liberati di "quella servetta che è la grammatica", parente stretta della logica. Martin Heidegger, dal canto suo, lamentava addirittura la "povertà del nostro tempo", dovuta al fatto che ormai da duemila anni l'Occidente dispone unicamente di un pensiero capace solo di far calcoli (logici) e assolutamente incapace di pensare. Per questo tenta l'impresa di un nuovo linguaggio, e lo va a cercare là "dove la parola manca".



Il momento della premiazione con il presidente del comitato Dario Gasperini

1989

23 settembre ore 21,30
Portoferraio, Chiostro del Centro Culturale De Laugier

Conduce Mario Montauti

Presidente della Giuria **Alberto Brandani**

Dopo la premiazione concerto di musica lirica con: tenore Renato Cioni, soprano Giovanna Nanci Pazzaglia, baritono Angelo Nardinocchi; al piano Carlo Palleschi e Alessandro Bruni

Vincitore **Gregor von Rezzori**
con *"La morte di mio fratello Abele"* STUDIO TESI

Premio speciale della Giuria a Padre David Maria Turoldo per *"Il diavolo sul pinnacolo"*, Paoline

Altro finalista:
Tonino Guerra con *"Il libro delle chiese abbandonate"*

MOTIVAZIONE DELLA GIURIA

"La morte di mio fratello Abele" di Gregor von Rezzori è un'opera di straordinaria complessità, di cui è perciò impossibile dar conto in una breve relazione; perché in essa i temi più svariati si alternano e si fondono in una struttura stratificata e aperta in più direzioni, e coerentemente vi si dispiegano gli stili più diversi, ora per l'evocazione, spesso grottesca ma non priva d'echi nostalgici, di un passato più o meno lontano, ora per un monologo interiore fluviale e fitto di idee e umori, ora, infine, per i toni acri di satira del mondo attuale. Da questa varietà di linguaggio e di struttura, come dalla continua interazione di vicende pubbliche e private, viene fuori un ritratto, trascorrente dall'ironia all'elegia e al furore civico (ci limiteremo a citare le stupende pagine sull'occupazione nazista dell'Austria), dell'Europa fra le due guerre, ma anche, parallelamente, un ritratto di un



Vittorio Vettori con il vincitore Gregor von Rezzori

intellettuale mitteleuropeo in crisi, in una specie di ricerca proustiana della propria vocazione artistica, vocazione che si realizza per altro proprio allorché sembra elusa e negata. Il libro viene ad esser così anche il romanzo di un romanzo, aggiudicandosi per così dire un'altra dimensione, propriamente letteraria, questa, e a tratti quasi sperimentale. È in questa scrittura, spesso ai limiti dell'onirico e del delirante, espressionista per gusto della deformazione o per iperrealismo, vibrante di segreta emozione anche nei momenti di lucidità o di sarcasmo, che i tanti personaggi, luoghi, eventi, alcuni dei quali assolutamente indimenticabili, trovano le loro verità e il loro riscatto.



1990

22 settembre ore 21,30

Portoferraio, Chiostro del Centro Culturale De Laugier

Conduce Susanna Marcomeni

Viene commemorato Dario Gasperini, recentemente scomparso, già presidente del Comitato Promotore

Presidente della Giuria **Rodolfo Doni**

Dopo la premiazione, concerto di musica operistica per flauto e pianoforte.

Vincitore **Mario Tobino**
con *"Il manicomio di Pechino"* - MONDADORI

Premio speciale della Giuria a Rita Delcroix con *"Filippo Neri, il santo dell'allegria"*, Newton Compton

Altri finalisti:

Piero Camporesi con *"Il brodo indiano"*, Garzanti

Ezio Raimondi con *"La dissimulazione romanzesca"*, Il Mulino

Toti Scialoja con *"Versi del senso perso"*, Mondadori

Maria Luisa Spaziani con *"Giovanna D'Arco"*, Mondadori



MOTIVAZIONE DELLA GIURIA



Mario Tobino al tavolo della Giuria

Tobino, già vincitore del Premio Strega 1962, del Campiello 1972 e del Premio Viareggio 1976, ha ricevuto consensi unanimi da parte della Giuria del "Premio letterario Isola d'Elba-Raffaello Brignetti".

Ha pubblicato, dopo oltre 25 anni, un suo diario che risale al 1955-1956, quando fu temporaneamente direttore dell'ospedale psichiatrico di Maggiano. Pubblicazione, avvenuta in ritardo, in risposta ad una regola, da molti dimenticata, di far passare il tempo quando si scrive di fatti riguardanti un incarico pubblico.

L'autore è un medico innamorato del proprio lavoro e un letterato che sa penetrare nel cuore delle persone e degli avvenimenti, con una scrittura apparentemente semplice nel suo cordiale colloquio, ma frutto di una paziente ricerca stilistica.

Oltre a offrirci, come nelle sue opere precedenti, memorabili ritratti di malati, Tobino ci narra anche i difficili rapporti con quella che definiva "politocrazia", maestra nei rinvii e negli interventi spesso dannosi e non diversa da quella che ci affligge ancora.

1991

21 settembre ore 21,30
Portoferraio, Chiostro del Centro Culturale De Laugier

Conduce Susanna Marcomeni

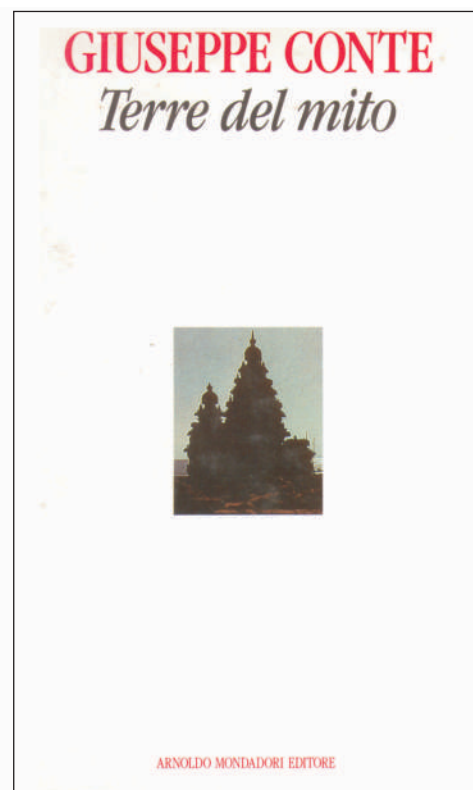
Dopo la premiazione concerto del "Complesso Veneto" diretto dal maestro Pietro Toso, con musiche di Mozart e Rossini

Vincitore **Giuseppe Conte**
con "*Terre del mito*" - MONDADORI

Premio speciale della Giuria a Patrizia Valduga per "*Donna di dolori*", Mondadori

Altro finalista:

Juan Benet con "*Lance spezzate*", Guida



MOTIVAZIONE DELLA GIURIA

Se Mircea Eliade, che abbiamo festeggiato sette anni fa, fosse ancora qui con noi, sarebbe lieto del premio a Giuseppe Conte per "*Terre del mito*", un libro di viaggi che s'ispira ai miti intesi non come favole, ma come narrazioni allegoriche che svelano la nostra origine, la nostra condizione umana e le corrispondenze magiche che ci legano al cosmo. Conte li rivisita con una serie di viaggi, dall'Occidente all'Oriente, cercando di riviverli nei luoghi in cui sono sorti, tra le terre celtiche dell'Irlanda o in quelle dell'antica religione germanica, e poi nella Cipro di Afrodite, nell'Egitto delle Sfingi, nell'India dai trecentosessantamila Dei e infine tra gli ultimi discendenti dei pellirosse del New Mexico. Un viaggio che è un pellegrinaggio dove il passato affiora nel presente, anche quando il degrado e la confusione sembrano impedire alla sua aura di splendere. Conte, con un linguaggio duttile, limpido, che talvolta intorbida in opache considerazioni quando si lascia trascinare dalla tentazione di teorizzare religiosamente e filosoficamente, ci conduce sui sentieri di una foresta incantata che vive nel nostro cuore, se soltanto sappiamo aprire el terzo occhio che permette di illuminare ciò che ci appare. suo libro, che non sarebbe del tutto incauto definire un romanzo, anzi un romanzo d'avventure, è percorso anche da



Giancarlo Castelvichi (a destra) con il vincitore Giuseppe Conte

una pudica vena autobiografica che ci permette, fra l'altro, di conoscere meglio l'itinerario spirituale di uno dei nostri poeti più singolari, sia per l'ispirazione inconsueta nella lirica italiana del Novecento sia per il linguaggio solare,, grondante di metafore e di immagini, facilmente leggibile grazie a una riacquistata fiducia nella pienezza del canto che assume i caratteri di una reinvenzione neobarocca. Anche in questo libro in prosa, i momenti più felici si riscontrano nella sua capacità di trasfigurare paesaggi, persone, piante, fiori e animali proiettandoli nei cieli di un mitico incanto.

1992

19 settembre ore 21,30
Portoferraio, Arena della Linguella

Conduce Magda Mercatali

Presidente della Giuria **Gaspere Barbiellini Amidei**

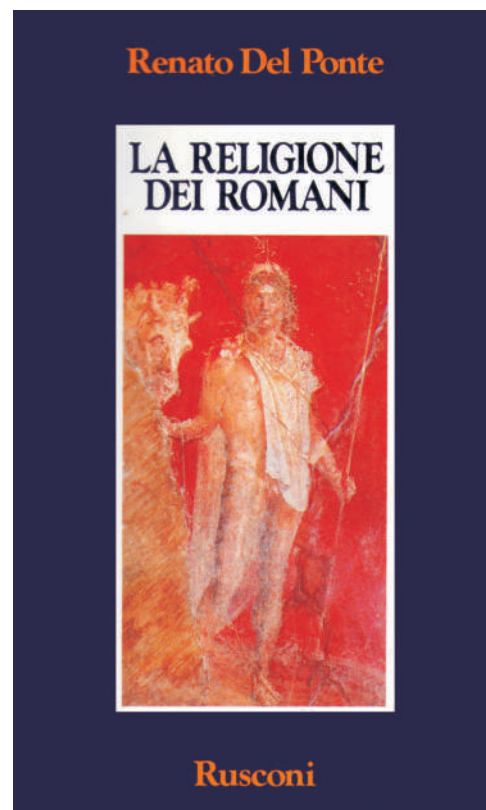
Dopo la premiazione concerto spiritual con il baritono Avon Stewart accompagnato al piano da Marco Vavolo

Vincitore **Renato Del Ponte**
con *"La religione dei Romani"* - RUSCONI

Premio speciale della Giuria a Jean Guitton per *"Dio e la scienza"*, Bompiani

Altro finalista:

Grytzko Mascioni con *"Vanità di scrivere"*, Jaca Book
Giorgio Pressburger con *"La coscienza sensibile"*, Rizzoli



MOTIVAZIONE DELLA GIURIA

Nelle scuole, come nei libri divulgativi, viene presentata spesso un'immagine distorta della religione romana antica o perché la si confonde con quella greca oppure perché si svaluta sulla scia della polemica cristiana dei primi secoli. Renato Del Ponte, uno dei nostri più autorevoli studiosi di questa disciplina, ha avuto il merito, nel saggio che oggi si premia, di tracciarne un profilo fedele sottolineando come essa informasse intimamente ogni atto, ogni manifestazione dell'individuo, della società e dello Stato stesso. Al contrario di quella greca non possedeva mitologie: gli Dei non erano collegati da vincoli di parentela, non si tradivano, non lottavano fra di loro. A loro volta le rappresentazioni divine erano originariamente, prima che l'arte greca influenzasse quella romana, aniconiche, cioè prive di fattezze umane, soltanto simboliche, come per esempio il giavellotto che alludeva a Marte. Un'altra sua caratteristica era la mancanza di libri sacri e di vie iniziatiche di salvezza. Il sapere religioso si configurava come puramente rituale: onorando gli Dei ed evocandoli, chiedendo auspici per conoscerne la volontà si viveva in un'atmosfera liturgica di comunione sacrale. In questo libro, che si consiglia come primo approccio alla religione romana antica, perché vi si delineano con chiarezza i fondamenti non senza un'ultima parte dedicata a quel culto solare che dal III secolo si affiancò al tradizionale, Renato Del Ponte descrive gli Dei principali, gli istituti sacerdotali e le varie manifestazioni del sacro, dedicando ampio spazio ai Lari domestici e ai Penati, che avevano un ruolo importante nella vita delle famiglie e della comunità e soprattutto agli Dei indigenti, così detti perché i loro nomi erano raccolti negli "Indigentamenta", cioè nei libri dei Pontefici che erano chiamati "indigentati" in latino, in funzione della loro azione, proteggevano l'uomo fin dal ventre della madre. Per esempio Janus Presideva alla gravidanza, Libera Libera ai semi dei due sessi, Vaticanus apriva la bocca del neonato ai primi vagiti. A sua volta Fortuna Barbata faceva crescere i primi peli sul volto dell'adolescente. Mentre nella prima notte di nozze apparivano Pertunda e Perfica che sovrintendevano alla deflorazione. Come osserva Del Ponte, si sacralizzava ogni manifestazione della vita dell'uomo e della donna, sicché ciò che agli occhi distorti di un moderno può apparire osceno, la tradizione sacerdotale riconosceva connaturato al divino.



Il vincitore Renato Del Ponte

1993

18 settembre ore 21,30
Portoferraio, Chiostro del Centro Culturale De Laugier

Conduce l'attrice Ottavia Piccolo che legge brani delle opere finaliste

Presidente della Giuria **Alberto Brandani**

Dopo la premiazione spettacolo di Beppe Barra "Ricordi d'amore" con omaggio floreale ad Ambretta Brignetti

Vincitore **Alberto Bevilacqua**
con "Messaggi segreti" - MONDADORI

Altri finalisti:

Claudio Marabini con "Isogni tornano", Rizzoli
Gesualdo Bufalino con "La danza del filosofo", Santi Quaranta

Alberto Bevilacqua Messaggi Segreti



Arnoldo Mondadori Editore

MOTIVAZIONE DELLA GIURIA

Questo libro, di ampiezza non comune per una raccolta di versi, è bilancio e risultato di una più che quarantennale fedeltà alla poesia, a quella poesia che Bevilacqua ha sempre considerato nella sua vita una necessità, una costanza assoluta. "Messaggi segreti" è un'esauriente antologia di testi poetici laboriosamente ripensati e a volte ristrutturati, accompagnati da due scritti ormai inseparabili dal destino del libro: la illuminante introduzione di Maurizio Cucchi, che è voluto restar vicino all'autore nelle sue scelte e nel suo assiduo rielaborare, e la nota conclusiva in cui Bevilacqua ripercorre le tappe del proprio cammino di poeta: tappe segnate dalla partecipazione critica di Attilio Bertolucci, suo primo patrono, Leonardo Sciascia, Giovanni Testori, Domenico Porzio, Giuliano Gramigna, Marco Forti. Il titolo emerge dal cuore stesso del libro, nella centrale sezione intitolata "Madre": "penso ferma una mano / di bambina che a tastiera non dà suono, ma memoria di una musica uscita / sublime: ferma tua mano e i tuoi segni di me / i messaggi segreti / mia orma sul cuore di un linguaggio antico". Per meglio intendere il valore dell'attributo "Segreti", si potrebbe ricorrere al passo di un racconto di Bevilacqua, "La recita segreta", che aveva attirato l'attenzione di Luchino Visconti: "Il mistero sta fuori di noi, nelle cose e negli altri, crea rapporti tra ciò che è visibile, giustificabile, e ciò che non lo è. Un segreto, al contrario, sta dentro di noi. Per chi lo conserva, non ha proprio nulla di misterioso, anzi è totalmente chiaro, e ne sappiamo talmente tanto che può



Intervento di Alberto Bevilacqua (in piedi a sinistra) dopo la premiazione

diventare un incubo." L'aver richiamato, con questa citazione, una pagina del Bevilacqua narratore, senza alcun dubbio più celebre del poeta, non significa in alcun modo subordinare al narratore il poeta. L'attività poetica di Bevilacqua, e lo ribadisce anche Cucchi nell'introduzione, non deve considerarsi né secondaria né ancillare nei confronti di quella narrativa cinematografica, con cui ha spesso in comune l'inesauribile sottofondo padano. La scelta operata dalla giuria intende implicitamente sottolinearlo, richiamando l'attenzione su un libro complesso, assetato di testimonianza totale, che attraversa una vita, ora scavando, ora assaporando nella memoria, con lucidità ma senza stupore.

1994

22 settembre ore 21,30

Portoferraio, Chiostro del Centro Culturale De Laugier

Conduce l'attore Cristiano Militello

Presidente della Giuria **Emérico Giachery**

Dopo la premiazione concerto di musica lirica con la soprano Satomi ed il tenore Fabio Cilloni

Vincitore **Mario Luzi**

con *"Viaggio terrestre e celeste di Simone Martini"* - GARZANTI

Altri finalisti:

Filippo Tuana con *"Il volo dell'occasione"*, Garzanti;

Ferruccio Parazzoli con *"Il tempo in villa"*, Longanesi



MOTIVAZIONE DELLA GIURIA

"Viaggio terrestre e celeste di Simone Martini", edito nella scorsa primavera, richiede senza dubbio al lettore un assiduo, anzi eccezionale impegno di partecipazione e sintonia, per la fermentante densità della sostanza espressiva, per la profondità del suo trepido interrogare le sfingi dell'esistenza dell'essere, per la multivalenza dei segni. "Ascolta tu pure, il Verbo stesso che ti grida di tornare" è la frase di Agostino che contrassegna in epigrafe e quasi consacra il volume, che è infatti un ritorno, adombrato nel viaggio immaginario dell'anziano Simone



Il vincitore al tavolo della Giuria

Martini verso la natia Siena: ritorno di non pacificata saggezza alle sorgenti e al centro della vita; e al tempo stesso pellegrinaggio iniziatico, attraverso terre, città, stagioni, verso uno sperato Oltre, verso l'insondabile mistero. Come un gran fiume tutto immerso nel respiro e palpito del cosmo e tuttavia sensibile a ogni più minuto aroma e sapore del quotidiano, il libro trascina il lettore nel flusso di un'inarrestabile sinfonia. Emergono temi carichi di risonanze: anzitutto quello dell'attesa dell'annuncio (non per niente l'Annunciazione degli Uffizi è quadro-emblema dell'arte di Simone), della vita germinale, della nascita (nascita, come il viaggio del titolo, terrestre e celeste); il tema, anche metafisico, della luce, già tanto caro a Ungaretti; il tema, splendidamente orchestrato, dell'acqua, simbolicamente connesso all'esistenza profonda e alla nascita; il tema dell'arte e della sua grazia rivelante e sublimante. La giuria, premiando questo libro probabilmente destinato a restare e spiccare nella storia poetica del nostro ormai declinante secolo, ha inteso rendere omaggio a un'opera che si propone come sintesi di esperienza totale e come supremo atto di fede nell'umanità e spirituale civiltà della poesia, e salutare in essa una Toscana che ha saputo essere, nei suoi momenti più alti, integralmente e centralmente europea, come seppe esserlo il sogno figurativo, cortese e mistico, di Simone Martini.

1995

16 settembre ore 21,30
Portoferraio, Chiostro del Centro Culturale De Laugier

Conducono Ottavia Piccolo e Claudio Rossoni che recitano brani delle opere finaliste

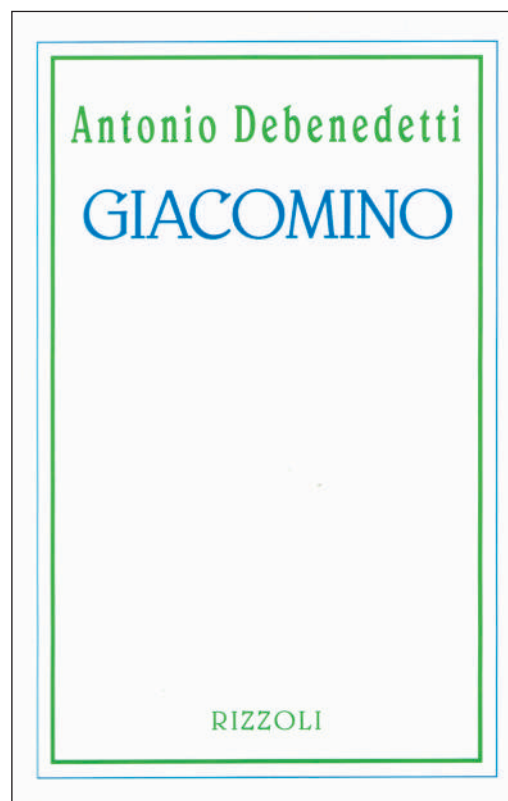
Presidente della Giuria **Alberto Brandani**

Vincitore **Antonio Debenedetti**
con "*Giacomino*" - RIZZOLI

Altri finalisti:

Laura Pariani con "*Il pettine*"

Ottiero Ottieri con "*Diario del seduttore passivo*", Giunti

**MOTIVAZIONE DELLA GIURIA**

E' molto, molto difficile per un figlio rievocare la figura di un padre come Giacomo Debenedetti, uno dei nostri maggiori critici letterari, certamente quello che ha innovato radicalmente la critica utilizzando gli strumenti delle varie scienze per scandagliare i territori misteriosi della letteratura. Vi è il rischio o di cadere nel patetico oppure nella dissacrazione. Il figlio, Antonio Debenedetti, che critico non è, ma narratore raffinato nella sua scrittura che si fonda spesso sui silenzi, sulle pause, per costruire sapientemente situazioni e caratteri, ha evitato entrambi i pericoli in una rievocazione dove l'affetto non fa velo a uno sguardo lucido su quel padre molto difficile, narcisistico ma soggetto a periodiche crisi di sconforto, avvilito di doversi dedicare anche a sceneggiature cinematografiche e persino alle didascalie della "Settimana Incom", un settimanale cinematografico di attualità che i più anziani ricorderanno; fiero del suo essere ebreo, meticoloso nei suoi bizzarri riti quotidiani che cominciavano con la sveglia all'ora di pranzo. Antonio Debenedetti sa rievocare questa vita familiare con divertita effervescenza, sullo sfondo degli avvenimenti politici, la guerra, la persecuzione antiebraica, il dopoguerra, e degli incontri e scontri con i letterati, musicisti e artisti che Giacomino frequentava. Personaggi ormai entrati nella storia della cultura, da Gadda a Pirandello, da Saba a Caproni, da Moravia alla Morante. Particolarmente interessanti sono anche le pagine dei suoi rapporti difficili col Partito Comunista, cui egli aveva aderito illudendosi, come molti altri letterati, che quella fosse la via del rinnovamento civile dell'Italia: partito che non riuscì mai ad accettare quel critico che implicitamente, nella sua attenzione all'antropologia, alla storia delle religioni, alla psicanalisi, negava la vulgata marxista-leninista nel suo lavoro: tant'è vero che perse la collaborazione a l'Unità, né il partito s'impegnò mai perché giungesse alla sospirata cattedra universitaria che gli fu negata più volte, persino alla vigilia della morte, da quei baroni che non potevano apprezzare un critico-narratore, capace di scandagliare con straordinari risultati Svevo e Proust o Saba, usando strumenti critici che mancavano loro. Questo libro, che è anche una rievocazione di una civiltà borghese, sobria e decorosa, fra la Torino dell'anteguerra e la Roma della guerra e degli anni Cinquanta, è una delle prove più alte che Antonio Debenedetti ha saputo dare.



Giancarlo Castelvecchi, a sinistra
con il vincitore

1996

28 settembre ore 21,30

Portoferraio, Chiostro del Centro Culturale De Laugier

Conduce l'attrice Ottavia Piccolo

Presidente della Giuria **Alberto Brandani**

Dopo la premiazione concerto vocale della "Schola cantorum" di Marina di Campo, diretta dal maestro Corrado Nesi, di canti popolari e musiche del maestro Giuseppe Pietri di Sant'Ilario.

Vincitrice **Maria Luisa Spaziani**

con *"I fasti dell'ortica"* - MONDADORI

Viene consegnato un riconoscimento della giuria letteraria al collezionista Giampaolo Daddi per un saggio sulla pittura italiana dell'800.

Altri finalisti:

Jacqueline Risset con *"Una vita"*, Rizzoli

Maria Corti con *"Dialogo in pubblico"*, Bompiani

Manuel Vasquez Montalban con *"Le terme"*, Feltrinelli

MOTIVAZIONE DELLA GIURIA

La giuria ha prescelto quest'anno il ricco volume "I fasti dell'ortica" di Maria Luisa Spaziani, apparso (a dieci anni di distanza dall'ultima sua apprezzata raccolta di poesia dal titolo "La stella del libero arbitrio") nella prestigiosa collana mondadoriana "Il nuovo specchio". Il risvolto di copertina invita a considerare l'opera ora premiata, come vero e proprio libro totale. Totale - occorre comunque chiarire - non già per unitaria volontà poetica, bensì per la fermentante ricchezza dei temi, che riflette un molteplice sguardo, pur da un unico prisma o centro di osservazione, sulla vita e sul mondo. Totale anche per la pienezza di esperienza umana e stilistica che cementa il variato bilancio di un decennio per più ragioni cruciale. A tale pienezza di maturità corrisponde una scrittura tutta intrisa di cultura e memoria, con toni a volte curativi a volte gnomici, con delle metriche, ritmiche, strutturali spesso tendenti a concisione e conclusiva energia. Libro complesso, dunque, che richiede, per la pluralità dei richiami culturali e per densità di non pochi suoi esiti, attente soste e riletture. Il titolo, intanto, offre una prima e importante chiave di lettura, aperta, come di solito accade in poesia e specie in poesia moderna, a una suggestiva polivalenza. Anzitutto, l'evocazione, quasi implicita dedica dell'intero libro, di un fatto reale e drammatico: nei campi della periferia di Mosca raccoglieva povere ortiche per la minestra la grande Marina Wetaeva, morta

suicida, alla quale Maria Luisa Spaziani ha dedicato un capitolo di un'opera di comunicazione saggistica davvero esemplare, "Donne in poesia". Povera pianta dunque, ben più povera dei sintomatici "limoni" di Montale, pungente come quelli erano acri, e senza il loro profumo d'incanto. La verità pungente dell'ortica è dunque emblema dell'aspra realtà quotidiana, di una poesia che ad essa vuoi rimanere fraterna, e della stessa autrice, anche "guerriera" come l'ortica del suo pungere. La pianta campestre è anche segno di vitalità primigenia che può ricordare la "volontà di vita" di Schopenhauer: rispunta tra i selciati e i tetti della città, sopravvive alle macerie del mondo, le invade. Così la poesia della Spaziani col suo irriducibile vitalismo, temperato però da un continuo controllo.



Emerico Giachery e Alberto Brandani premiano la vincitrice



1997

7 settembre ore 21,30

Portoferraio, San Martino, Park Hotel Napoleone

Conduce l'attrice Susanna Marcomeni che legge brani dei libri finalisti.

Presidente della Giuria **Alberto Brandani**

Dopo la premiazione concerto del Quintetto dell'Accademia Chigiana con musiche di Mozart.

Vincitore **Carlo Sgorlon**
con *"La malga di Sir"* - MONDADORI

Altri finalisti:

Piero Buscaroli con *"La morte di Mozart"*, Rizzoli

André Chouraqui con *"Mosè"*, Marietti



MOTIVAZIONE DELLA GIURIA

Con "La malga di Sir" Carlo Sgorlon ha scritto la quinta puntata della sua epopea friulana dedicata all'ultima guerra mondiale. Come nei suoi romanzi migliori, ha disegnato prima di tutto un personaggio memorabile; e allo stesso tempo ha toccato l'ambiente e il tempo storico con il giusto spirito di chi possiede innato il senso di una profonda partecipazione ai drammi, agli errori, ai gesti eroici che caratterizzano la vita degli uomini. Partecipazione che è nello stesso tempo pietà nel senso più profondo, religioso. In questa luce va letto anche il tragico episodio dell'eccidio della malga di Porzus, dove partigiani comunisti uccisero, accecati dall'ideologia, partigiani di altra ispirazione, fra cui il fratello di Pier Paolo Pasolini. La prosa avvolgente di Sgorlon, in un giusto equilibrio fra realismo e trasfigurazione mitico-legendaria, riesce a orchestrare le vicende storiche a quelle di molti personaggi, con la sicurezza di un narratore che si permette digressioni in microstorie, senza mai perdere il filo della vicenda principale, che vede come protagonista Marianna Novak, una donna estrosa e passionale che con la sua naturalità incontenibile riesce infine a trionfare sulle vicende storiche, sulle sue debolezze, sulle umiliazioni subite. Sgorlon colloca naturalmente nei suoi personaggi la sua visione della storia come groviglio senza soluzione di passioni, battaglie, sogni, illusioni, sapendo tuttavia che gli uomini sempre cercano una via di salvezza nel perenne dramma del mondo. E' in questa ricerca che affiora il suo sentimento religioso, sacrale, della vita e della natura. Tant'è vero che "La malga di Sir" ha accenti tolstojani, come ricorda lo stesso scrittore in un'intervista: "In questo romanzo sono Sir" ha accenti tolstojani, come ricorda lo stesso scrittore in un'intervista: "In questo romanzo sono tolstojano al punto che volevo dare al libro il titolo di Pace e guerra". Sulle vicende di guerra e pace si mescolano le meditazioni sul destino, sull'enigma infinito del mondo e della storia, sulle eterne illusioni degli uomini, di coloro che sognano una società edenica, e mai riescono a realizzarla, tra scinati dalle costrizioni del loro animo e dall'intreccio di utopie, di illusioni, di intransigenze.



Carlo Sgorlon riceve "l'Offerente" da Walter Puppo, Presidente Apt e da Giancarlo Castelvecchi

1998

6 giugno ore 21,30

Portoferraio, Teatro Napoleonico dei Vigilanti

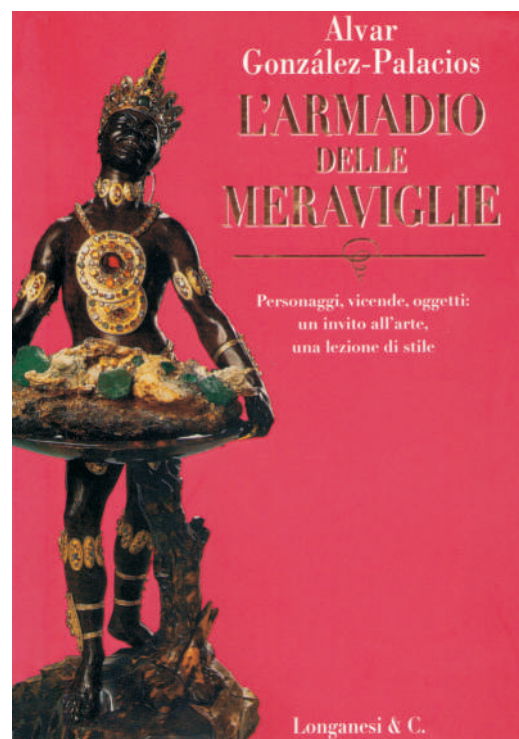
Conduce Francesca Ria

Presidente della Giuria **Alberto Brandani**

Dopo la premiazione spettacolo dell'imitatrice Emanuela Aureli

Vincitore **Alvar González-Palacios**
con "*L'armadio delle meraviglie*" - LONGANESI

Viene consegnato un riconoscimento della Giuria a Gloria Campos Venuti Chilanti per "*Dolci amici addio*" di Giorgio Chilanti

Altri finalisti:Elio Bartolini con "*L'infanzia friulana*"Cesare De Marchi con "*Il talento*"**MOTIVAZIONE DELLA GIURIA**

Raramente un titolo come "L'armadio delle meraviglie" di Alvar González-Palacios rispecchia fedelmente le pagine che incornicia. Gli armadi delle meraviglie contenevano vari oggetti curiosi, raggruppati in tre grandi classi: naturalia, cui appartenevano le creazioni della natura; artificialia, dov'erano riuniti gli oggetti o le materie trasformati dall'artificio; e mirabilia con tutte le cose fuori dalla norma, curiose, fantastiche, come coma di cervo confitte in un tronco, oggetti negromantici, amuleti. Il libro di González-Palacios è un moderno, virtuale armadio delle meraviglie, dove manca naturalmente l'ultima sezione, i mirabilia. Vi sono invece gli artificialia, "visitati" in un itinerario lungo i territori familiari ad uno dei maggiori studiosi di arti decorative, come testimoniano i suoi memorabili saggi, "Il tempio del gusto" e "Il gusto dei principi" della stessa Longanesi. Ma non si pensi a testi scientifici, specialistici: González-Palacios è come un viaggiatore settecentesco che visita con levità paesaggi diversi, dai mobili agli abiti, dallo stile etrusco al ruolo degli ebrei a Roma ai ritratti miniati, con annotazioni che trascendono l'argomento particolare per diventare riflessione morale e di costume. La seconda parte s'intitola Naturalia: sono i ritratti degli amici e dei maestri che hanno accompagnato finora González-Palacios nella sua vita, dal maestro Roberto Longhi a Mario Praz, da Giuliano Briganti a Lord Acton a Berenson. Ma vi sono anche persone meno note e luoghi dell'anima di questo singolare scrittore e studioso, nato a Cuba, educato a Firenze, che scrive in un italiano esemplare, con uno stile colloquiale e preciso cui si addice quella che Baldesar Castiglione definiva "sprezzatura", la capacità di celare l'arte mostrando che ciò che si dice vien detto senza fatica. Questi scritti furono pubblicati su quotidiani e riviste; ma meritavano di essere raccolti in volume, come ha intuito Mario Spagnola, il grand patron della Longanesi, perché compongono un sinuoso, labirintico itinerario che ha il profumo di una civiltà in cui si ritrovano i lettori ancora immuni dal contagio della volgocrazia.



Giancarlo Castelvetti consegna
"l'Offerente" al vincitore

1999

5 giugno ore 21,30

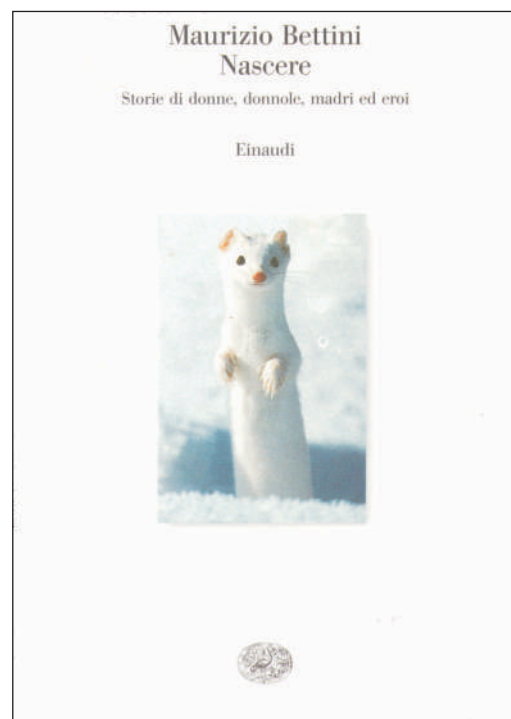
Portoferraio, Teatro Napoleonico dei Vigilanti

Presidente della Giuria **Alberto Brandani**

Dopo la cerimonia, recital di Giorgio Albertazzi e del gruppo "Synaulia" con lo spettacolo "Eros voglio cantare"

Vincitore **Maurizio Bettini**
con "*Nascere*" EINAUDI

Viene consegnato un riconoscimento speciale della Giuria allo scrittore elbano Francesco Varanini con "*Viaggio letterario nell'America Latina*", Marsilio



MOTIVAZIONE DELLA GIURIA

"Un excursus nella mitologia dell'antica Grecia attraverso Roma e le regioni scandinave giunge fino al Nord Carolina, seguendo le tracce della donnola, l'animale dal corpo sottile, soggetto di infinite storie, nomi, credenze che spesso la ricollegano al mondo femminile. L'autore rivela una originale passione per il mondo dei classici e cerca costantemente di trasmettere ai lettori tutto il suo entusiasmo. Il libro vincitore è frutto di 15 anni di lavoro di cui 10 spesi in viaggi di ricerca". Come nasce un eroe? I Greci raccontavano che Eracle aveva rischiato addirittura di non venire al mondo. Un eroe, infatti, non nasce quando capita, ma quando il volere di un dio, o una certa congiunzione astrale, decidono che la sua eccezionalità deve manifestarsi. Questo libro attraversa i cieli stellati della mitologia e dell'astrologia antica, e prosegue il proprio cammino soffermandosi a Tebe, in Beozia: qui la futura madre di Eracle, Alcmena, soffre doglie mortali, finché una fanciulla non riesce a ingannare le nemiche della partoriente e a permettere la nascita dell'eroe. Solo che la liberatrice di Alcmena, rea di aver sconfitto delle divinità, viene trasformata in una donnola. Perché proprio in una donnola? Il desiderio di rispondere a questa domanda porta Maurizio Bettini a compiere un viaggio attraverso il mondo della mitologia e delle credenze antiche sugli animali: per scoprire che queste ultime costituiscono non una collezione di incomprensibili bizzarrie, ma una vera e propria enciclopedia simbolica che aiutava a "pensare" la realtà umana attraverso le figurazioni di una fantasia millenaria. Seguendo le tracce leggere della donnola - animale dal corpo sottile, soggetto di infinite storie, nomi, credenze, che spesso la ricollegano al mondo femminile - "Nascere", che è insieme racconto ed esplicita riflessione di metodo, viene popolando man mano di streghe, levatrici, prostitute, spose mancate e spose infelici, in una sequenza di ruoli femminili che conducono il lettore dalla Grecia antica a Roma, dall'Irlanda medievale alla Scozia, e su su fino alla Scandinavia e al North Carolina degli inizi di questo secolo. Il racconto di Alcmena, storia femminile per eccellenza, ha varcato secoli e oceani per riproporre intatti i medesimi contenuti, le speranze e i timori di uno dei momenti centrali nell'esperienza delle donne: la maternità. La giuria assegna quindi al volume di Maurizio Bettini "Nascere" (Einaudi) il premio annuale.



Ospiti e pubblico durante la cerimonia

2000

3 giugno ore 21,30

Portoferraio, Teatro Napoleonico dei Vigilanti

Conduce il giornalista Walter Daviddi

Presidente della Giuria **Alberto Brandani**

Dopo la premiazione recital "Suoni di versi" di David Riondino, al pianoforte Stefania Tallini.

Vincitore **Fosco Maraini**

con "Case, amori, universi" - MONDADORI

Altri finalisti:

Paolo Mieli con "Le storie, la storia", Rizzoli;

Ettore Masina con "I gabbiani di Fringen", San Paolo



MOTIVAZIONE DELLA GIURIA

Ha trovato larghissimo consenso sia nella giuria letteraria sia nella giuria popolare il romanzo premiato. Maraini è uno dei grandi vecchi della letteratura italiana, fiorentino, etnologo e antropologo, orientalista, narratore, viaggiatore, fotografo e alpinista, con i suoi libri ha insegnato a tanti lettori ad essere cittadini del mondo. Tra le sue opere più famose "Ore giapponesi" e "Segreto Tibet". "Case, amori, universi" è un racconto lungo 700 pagine di un bimbo, Clé, ribelle e vivacissimo, dalla memoria pensile e dalla curiosità insaziabile. Questo libro è stracolmo di avventure. Esotiche e domestiche, del corpo e della mente. Tutto, dalla scoperta dell'eros in Maremma a quella del Buddha nel remoto Tibet, dai durissimi mesi passati in un campo di concentramento giapponese, alle spedizioni alpine, rappresenta un'irripetibile occasione offerta dal girotondo dell'esistenza, che questo esploratore innamorato accoglie sempre e comunque con senso di pienezza e gratitudine. Un romanzo autobiografico pieno di pathos e ironia, in cui Fosco Maraini ci racconta la propria straordinaria vicenda di eccentrico maestro, di grande irregolare della nostra cultura, che delinea anche un preciso affresco della prima

metà di questo secolo, indagato attraverso le mille periferie del mondo, percorso mano a mano da Clé. Forse un grande fanciullo, un "ultimo pagano", come Fosco poteva offrirci un inno alla vita come quello contenuto nelle pagine del libro che la giuria ha deciso di premiare tra quelli selezionati. Anche un inno di gioia e di stoica consapevolezza del dolore, perfettamente sintetizzato dalla splendida foto di copertina, scattata dallo stesso Maraini: l'ascesa festosa di quell'uomo lungo la scala, prelude all'approdo nel nulla celeste. Come insegna il Buddha: "Tutto ciò che nasce deve perire; ciò che ci unisce deve separarsi".



Giancarlo Castelvocchi e, a sinistra, il vincitore

2001

2 giugno ore 21,30
Portoferraio, Auditorium del Centro Culturale De Laugier

Conduce Massimo Salasnich

Presidente della Giuria **Alberto Brandani**

Dopo la premiazione Concerto di musica classica con il complesso "Soliste Veneziane"

Vincitore **Alessandro Barbero**
con "*L'ultimo rosa di Lautrec*" - MONDADORI

Riconoscimento della Giuria allo scrittore elbano Gianfranco Vanagolli, docente e storico.

Vittorio Vettori ricorda Geno Pampaloni, già Presidente della giuria, da poco scomparso.

Altri finalisti:

Giano Accame con "*Una storia della Repubblica*", Rizzoli
Franco Cardini con "*I Re magi*", Marsilio

MOTIVAZIONE DELLA GIURIA

Un nano alcoolizzato e aggressivo, un uomo giovane (ha trentacinque anni) ma già provato da una vita piena di trasgressioni e di vizi. Una domenica mattina a Parigi, nessuno per le strade, una stanzetta gelida al quarto piano di una casa miserabile e una ragazza dai capelli rossi che aspetta il nano. Questo è lo scenario su cui si apre il romanzo di Barbero dedicato ad un momento cruciale della vita del conte de Toulouse-Lautrec, il momento in cui, dopo l'ennesima crisi di alcolismo, verrà rinchiuso in un ospedale psichiatrico da cui uscirà dopo tre mesi, completamente sconfitto nella sua bramosia di vita. Toulouse-Lautrec è oggi un pittore di culto, ma nella Parigi di

fine Ottocento, rappresentava un elemento di frattura non solo culturale, ma anche etica e sociale. Il romanzo però, pur nell'arezza della vicenda, chiude su di una speranza: la piccola ed esile ballerina forse troverà un amore autentico capace di ridarle la voglia di vivere. Barbero riesce con grande sensibilità a calare il lettore in quel particolare momento, fa capire come le divisioni di classe fossero insormontabili, ci introduce tanto nella vita degli artisti che in quella delle prostitute e dei marginali di Parigi, ci rende partecipi dei dibattiti che divisero gli intellettuali parigini sul caso Dreyfus e penetra, come solo la letteratura può fare, nei pensieri e nelle emozioni di un grande artista del passato. La giuria pertanto ha deciso di assegnare a Barbero il premio Brignetti del 2001.

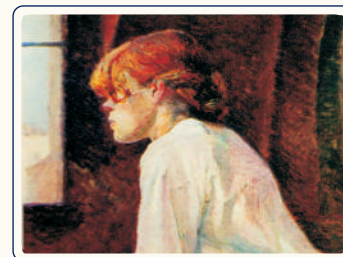


Il Presidente della Giuria Brandani si congratula con il vincitore

alessandro barbero

L'ultimo rosa di Lautrec

romanzo



MONDADORI

2002

8 giugno ore 21,30
Portoferraio, Auditorium del Centro Culturale De Laugier

Conduttrice Milly Carlucci

Presidente della Giuria **Alberto Brandani**

Dopo la premiazione concerto di musica classica del quartetto d'archi e voce solista "Petit Ensemble"

Vincitore **Luca Desiato**
con "Dal giardino murato" - MESSAGGERO PADOVA

Altri finalisti:

Luciano Canfora con "Convertire Casaubon", Adelphi
Fleur Joeggy con "Proleteska", Piemme



MOTIVAZIONE DELLA GIURIA

Il Premio Letterario Isola d'Elba "Raffaello Brignetti", giunto alla trentesima edizione, è stato assegnato a Luca Desiato con "Dal giardino murato". La scelta della Giuria, che nel tempo ha valorizzato autori come Alexander Kluge, Michel Tournier, Carlo Betocchi, Eugenio Montale, Gesualdo Bufalino, Mario Luzi, è stata, anche quest'anno, pienamente in sintonia con lo spirito del Premio, noto per l'anticonformismo, l'indipendenza e il desiderio di far risaltare la qualità delle opere a prescindere dal mercato letterario. Un delicato e profondo romanzo epistolare che ha conquistato le giurie. Per la prima volta per altro la piccola editoria diviene assoluta protagonista di un Premio Letterario di prestigio, imponendosi su grandi nomi. L'autore ha scritto un romanzo epistolare secondo la formula di quelli settecenteschi. Lo scambio di lettere avviene tra una suora di clausura ed un suo cugino che vive in campagna, due solitudini a confronto, in sostanza. Sullo sfondo la presenza del male, che caratterizza anche i nostri tempi, e che è individuabile nell'odio che percorre l'umanità da sempre. Il romanzo vincitore, "Dal giardino murato", è la storia di due vite in altrettante realtà parallele, che s'intrecciano nei piccoli gesti, nei sentimenti e nello scorrere del quotidiano e trae spunto da una reale corrispondenza dell'autore con una monaca. Cercando una sua pace interiore, Matteo, io narrante della storia, scrive alla cugina Ludovica, suora di clausura in un monastero, raccontando la vita di tutti i giorni, le persone, le situazioni, che a volte si contaminano



Luca Desiato risponde alle domande della Giuria

con episodi e fatti di sangue del periodo storico. Fede, sentimenti, ricerca di una serenità forse mai trovata e provata animano il percorso del protagonista e della sua appartata interlocutrice, che prende voce attraverso i commenti di Matteo alle sue lettere. L'azione della Giuria Letteraria è stata supportata dai Giudici Lettori, che si sono espressi in favore di questa scelta attraverso schede vidimate, spogliate da una commissione costituita da un membro della Giuria, un Giudice e un componente del Comitato Promotore, con l'assistenza di un pubblico funzionario.

2003

7 giugno ore 21,00

Portoferraio, Auditorium del Centro Culturale De Laugier

Ospite d'onore l'attrice Maria Grazia Cucinotta

Presidente della Giuria **Alberto Brandani**

Gaspere Barbiellini Amidei commemora Alfredo Cattabiani
membro della Giuria letteraria recentemente scomparso

Al termine della cerimonia concerto della soprano Adele Cossi
accompagnata al piano da Rossella Celebrini

Vincitore **Ernesto Ferrero**
con *"Lezioni napoleoniche"*, MONDADORI

Riconoscimento del Comitato Promotore allo scrittore elbano
Gianfranco Panvini

Altri finalisti:

Massimo Teodori con *"Maledetti americani"*, Mondadori

Mirella Serri con *"Il breve viaggio, Giaime Pintor nella Weimar
nazista"*, Marsilio

MOTIVAZIONE DELLA GIURIA

Dalle pagine di questo libro emerge la figura di Napoleone analizzata sotto ogni prospettiva e ricostruita con parametri interpretativi anche molto moderni. Un'immagine sorprendente, affascinante, di un uomo che era anche un grande organizzatore e manager, che portò nell'esercito e nello Stato una mentalità imprenditoriale, che sapeva motivare le persone, che aprì le carriere al merito, che utilizzava sapientemente le tecniche della comunicazione e del consenso di massa. Il borghese che "Poteva tutto perché voleva tutto" (come scrisse Balzac), ma anche perché sapeva tutto. Un uomo che - come dice Ferrero - "è assalito dal demone della guerra, del confronto continuo, dello spostare sempre in là la posta della scommessa", ma è anche "un grande comunicatore, manipolatore di uomini, un lettore onnivoro, non banale, uno che si preoccupa di organizzare la biblioteca ideale da viaggio di quattromila volumi. Il Napoleone che racconta Ferrero è il giurista dei codici civili. Il bibliofilo e l'intenditore di teatro che trasformò la cultura in strumento del buon governo, creando il Louvre. L'analista straordinario, capace di profetizzare agli inglesi che perderanno l'India perché sono incapaci di gestirla, suggerendo loro di venderla. E soprattutto il vinto che a Sant'Elena costruì la vittoria che nessuno potrà più strappargli confezionando la leggenda romantica del martire e del liberatore di popoli, che farà sognare intere generazioni. Non a caso il suo mito resiste da più di duecento anni. Spulciando le 165 pagine del saggio, ritroviamo intuizioni moderne, valide ancora oggi come: "Senza budget non c'è salvezza", oppure "Dobbiamo prendere le cose come sono, non come vorremmo che fossero" o ancora "Un capo è un venditore di speranze".



Il vincitore con Maria Grazia Cucinotta e Antonio Bracali

"Un buon politico è quello che riesce a calcolare i vantaggi che può ricavare dai suoi stessi errori". "I governi mantengono le loro promesse solo se vi sono costretti o se pensano di ricavarne qualche vantaggio". "Ci vuole più carattere nell'amministrare che nel fare la guerra". Intuizioni, parole d'ordine che sono state, non dimentichiamolo, gli effettivi principi che hanno presieduto al cambiamento di un mondo e che costituiscono il bagaglio di un uomo che ha creato le basi dello stato moderno. Le "Lezioni Napoleoniche" di Ernesto Ferrero sono quindi un magistrale esempio di fusione tra stile saggistico e stile narrativo. Colpisce l'equilibrio tra l'evocazione storica e la riflessione attuale. Lo sguardo d'Aquila di Napoleone non si perde nel passato ma illumina il presente.



2004

19 giugno ore 21,30
Portoferraio, Auditorium del Centro Culturale De Laugier

Ospite d'onore l'attrice Maria Grazia Cucinotta

Presidente della Giuria **Alberto Brandani**

Viene consegnata una targa ricordo alla Società Alitalia per il servizio giornalistico pubblicato sulla rivista "Ulisse"

Dopo la premiazione intermezzo musicale: "Tango per una notte" interpretato dalla voce di Adele Cossi e dal bandoneon di Daniel Pacitti.

Vincitore **Stephen Vizinczey**
con "Elogio delle donne mature", MARSILIO

Emerico Giachery commemora Vittorio Vettori membro della Giuria letteraria recentemente scomparso

Altri finalisti:

Jean Banville con "L'invenzione del passato", Guanda
Giorgio Montefoschi con "La sposa", Rizzoli

MOTIVAZIONE DELLA GIURIA

La storia di questo romanzo è assolutamente unica. Dopo avere subito il rifiuto di molti editori, nel 1965 il giovane autore decise di pubblicarlo a proprie spese, in Canada, dove viveva in esilio. La critica ne fu subito entusiasta: "Elogio delle donne mature ha decisamente la stoffa dell'immortalità" scrisse il "Punch" di Londra, e davvero, da allora, il libro ha conosciuto il successo ininterrotto in tutto il mondo.

Con uno stile ironico e distaccato, Andràs Vajda, il protagonista, racconta la sua educazione sentimentale, concentrandosi "non tanto sulla personalità del narratore, quanto sui dilemmi universali dell'amore" in un memoriale molto selettivo che "si rivolge agli uomini giovani ed è dedicato alle donne mature" e tratta del "legame tra gli uni e gli altri". Lo scoppio della guerra lo trova ospite di un insopportabile collegio militare ben



Il vincitore tra Maria Grazia Cucinotta
e Gaspare Barbiellini Amidei

presto travolto come tutto il resto. Il nostro eroe attraversa stenti e peripezie prima di essere raccolto e adottato da un distaccamento di soldati statunitensi. Avendo rapidamente imparato i rudimenti della lingua, Andràs intraprende allora la carriera di "scugnizzo napoletano" rivendendo ai connazionali affamati gli avanzi delle opulente cucine yankee e inventandosi altri piccoli traffici lucrosi e in particolare diventa un apprezzato mezzano tra i soldati e le numerose ragazze affamate e desiderose di vendersi. Proprio questa attività gli fa nascere precoci curiosità nei confronti dell'altro sesso, curiosità che tenta audacemente di soddisfare proponendosi comicamente a qualche professionista. È memorabile in questa zona il ritratto di una aristocratica non più giovanissima che si concede ai soli ufficiali con beneplacito del marito e della quale il piccolo Andràs si innamora. Tornato con la madre e ripresi gli studi scopre molto presto di essere incapace di gestire la goffaggine e la petulanza delle coetanee e molto più portato ai chiari rapporti con femmine adulte e responsabili. È così che prosegue l'educazione sentimentale del giovane Andràs, con incontri, per così dire formativi, con interessanti esemplari di questa "categoria" il tutto nella cornice del regime cupo e insopportabile imposto dagli occupanti sovietici.

STEPHEN VIZINCZEY

Elogio delle donne mature



romanzo Marsilio

2005

11 giugno ore 21,30

Portoferraio, Auditorium del Centro Culturale De Laugier

Ospite d'onore l'attrice Maria Grazia Cucinotta

Presidente della Giuria **Alberto Brandani**

Dopo la premiazione complesso musicale "Les Duplettes" con Giovanna Famulari (voce e violoncello) e Massimo De Lorenzi (chitarra)

Vincitrice **Muriel Spark**
con "Invidia", ADELPHI

Consegna di un premio speciale del Comitato Promotore a Rodolfo Doni fondatore e animatore del Premio Letterario

Altri finalisti:

Luciano Canfora con "La democrazia", Laterza

Milo De Angelis con "Il tema dell'addio", Mondadori

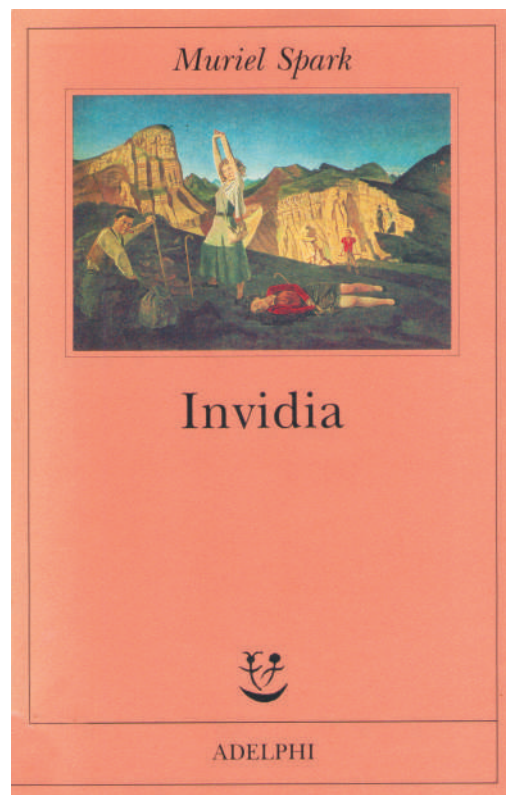
MOTIVAZIONE DELLA GIURIA

(Sostituita, in assenza, dalla trama dell'opera)

Nina e Rowland Mahler, una coppia di giovani e cinici inglesi, sembrano aver messo a segno il colpo della loro vita: sfruttare l'inesauribile fame di bon ton di una rampante e cosmopolita nuova casta - parvenus, oscuri principi e bancarottieri - disposta a spedire, senza badare a spese, i suoi rampolli nella intramontabile Svizzera, dove potranno apprendere le regole fondamentali dell'etichetta (come si mangia, a un cocktail, un uovo di piovra?) associandole, visti i tempi, a corsi di scrittura creativa. Tutto funziona egregiamente, almeno fino a



Muriel Spark premiata da Maria Grazia Cucinotta



quando piomba al College Sunrise un fascinoso diciassettenne dai capelli rossi. Brillante e capriccioso, Chris ama circondarsi di mistero. Non solo: sta scrivendo un romanzo su Maria Stuarda e non nutre dubbi sul suo futuro di grande scrittore. Quanto basta per suscitare ammirazione, desiderio, astio - e il più devastante e inconfessabile dei sentimenti: l'invidia. Tanto più che il romanzo cui da tempo lavora il suo insegnante di scrittura creativa sembra essersi arenato. Con il suo tocco ilare e corrosivo, la Spark fa vibrare una corda segreta e sensibile in ciascuno di noi, scatenando una tensione che solo un inaspettato evento saprà allentare, con la forza caustica e beffarda di uno sberleffo.

2006

10 giugno ore 21,30

Portoferraio. Teatro Napoleonico dei Vigilanti

Ospite d'onore l'attrice Daniela Poggi

Presidente della Giuria **Alberto Brandani**

Dopo la premiazione intermezzo musicale con il "Quartetto Euphoria"

Vincitrice **Mirella Serri**
con "*I redenti*" - CORBACCIO

Altri finalisti:Gioacchino Chiarini con "*I cieli del mito*", DiabasisClaudio Magris con "*L'infinito viaggiare*", Mondadori**MOTIVAZIONE DELLA GIURIA***(Sostituita da un'intervista concessa dalla vincitrice a Stefano Bramanti)*

Ha fatto di nuovo centro il Premio letterario internazionale isola d'Elba, assegnando lo scettro del 2006 a Mirella Serri. "Uno dei migliori d'Italia il Premio Elba in un panorama di oltre 1500 competizioni culturali", ha detto la docente di storia contemporanea all'università di Roma. Con il suo testo "I redenti" (Corbaccio) ha avuto il coraggio di far luce sui tanti e noti intellettuali italiani che subirono il fascismo. Quasi tutti fecero il gioco della dittatura, ne ricavarono vantaggi, per poi evolvere rapidamente nell'antifascismo appena caduto il Regime. Quindi, la minuta e gradevole Mirella Serri ha vinto il "Brignetti", prevalendo su altri due saggi finalisti, quello di Magris "L'infinito viaggiare" (Mondadori) e l'altro scritto da Chiarini "I cieli del mito" (Diabasis). «Una vittoria annunciata - ha detto Silvia Ronchey, della giuria letteraria, durante la conferenza stampa all'Airone Hotel di Portoferraio - perché il premio letterario Elba lo affidiamo solo ad autori liberi, non condizionati dal potere». In linea possiamo estremizzare, con la migliore anima anarcoide degli isolani più autentici, nati all'ombra di Pietro Gori. «Un'opera di chirurgica razionalità, - ha evidenziato Alberto Brandani, il presidente della Giuria tecnica - tipica della docente universitaria che con metodo didattico ci ha svelato le metamorfosi di tanti intellettuali e artisti italiani, come Brancati, Rossellini e altri». E a turno gli altri giurati sono intervenuti per dire dell'opera vincitrice la 34esima edizione del Premio Elba, e il volume "I redenti" succede a "Invidia" della compianta Muriel Spark. «Torno sull'isola dopo 15 anni - ci ha detto la vincitrice - e devo dire che osservando la pubblicazione sul Premio Elba, fatta dal Comitato, trovo tra i vincitori nomi eccellenti come Luzi, Vizinczey, Montale e non mi sembra vero di far parte, adesso, dell'albo d'oro. Questo concorso è uno dei più seri, uno dei migliori d'Italia in un panorama ampissimo di gare letterarie. Nel mio libro ho messo il frutto della mia ricerca storica: quasi tutti gli intellettuali hanno convissuto con la dittatura; ad esempio Brancati lavorò tranquillamente sotto il fascismo, lo subì come tanti altri che non ebbero la forza o la volontà di opporsi. Solo in 13 non



Daniela Poggi premia la vincitrice

si allinearono e quasi tutti erano liberali. Un altro esempio? Rossellini, fece un gran film per celebrare la missione militare in Russia del Regime di Mussolini poi, decaduto il dittatore, firmò "Roma città aperta"».

E Doni ha voluto mettere in risalto che la Serri ha eliminato non solo i finalisti ma altri grandi scrittori in concorso, tra cui Bevilacqua. «Un'edizione di particolare qualità» ha ribadito Doni. E allora il problema degli uomini, come emerge dall'opera della Serri, è vivere il potere, o meglio vivere con il potere: bisogna pur vivere e tanti intellettuali subirono la dittatura incapaci di reagire al soprano, come invece fecero migliaia di italiani, gente comune. Pochi gli uomini d'ingegno che hanno saputo sfidare tutto e tutti, sacrificando la propria vita per un ideale.

2007

16 giugno ore 21,30
Portoferraio, Teatro Napoleonico dei Vigilanti

Conduce il giornalista Andrea Pancani

Presidente della Giuria **Alberto Brandani**

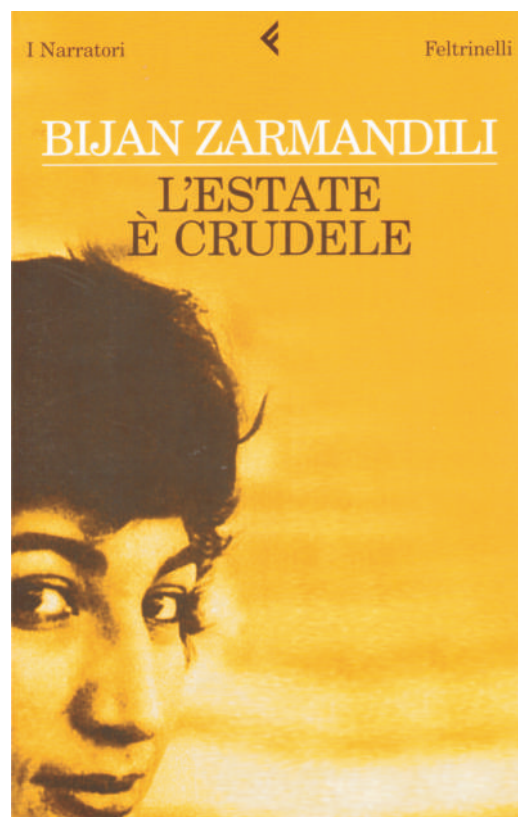
Dopo la premiazione momento artistico con il “Quartetto Mediterraneo” e la ballerina acrobata Loretta Morrone

Vincitore **Bijan Zarmandili**
con “*L'estate è crudele*”, FELTRINELLI

Premio speciale della Giuria “alla carriera” allo scrittore Manlio Cancogni (ritira il premio il nipote Iacopo Cappuccio)

Altri finalisti:

Laura Bocci con “*Sensibile al dolore*”, Rizzoli
Rosa Matteucci con “*Cuore di mamma*”, Adelphi



MOTIVAZIONE DELLA GIURIA



Il vincitore premiato da Alberto Brandani

Il Premio Letterario Internazionale Isola d'Elba-Raffaello Brignetti 2007 è stato assegnato a Bijan Zarmandili per aver con “*L'estate è crudele*” costruito un ponte ancorchè crudele tra Roma e Teheran, tra la cultura e l'atmosfera dell'Italia anni 70 e quella del crepuscolo dello scià e dell'ascesa della più crudele delle teocrazie, per aver nella crudeltà del racconto quasi dimenticata l'idea di nazionalità trascendendo in quella di romanzo di letteratura, di amore e di morte, portatore di valori universali. Per aver costruito un ponte tra cronaca e storia riuscendo a distaccarsi dall'una e dall'altra per raccontare un amore senza speranze né familiare né storico-politico; per aver raccontato la sua odissea di persiano errante che tanto sentiva la propria patria, con pagine di autentica identificazione letteraria e mai autobiografica celebrativa. Per essersi sottratto ad un facile per quanto perfetto lessico giornalistico e aver scritto lui, persiano in Italia, in una prosa splendida e ricca di classici riferimenti, per aver suggellato un libro senza speranza con le memorabili pagine dell'epilogo dove resta la speranza tutta intrisa di involontarie reminiscenze foscoliane legate alla continua prosa delle lapidi di Maryam e Parviz. Per aver infine avuto il coraggio di attraversare il ponte della propria identità “farsi” portandosi dietro quella inquietudine che si aggira silenziosa e pervasiva tra le case del quartiere Monirrieh accompagnando la bellissima Zara del primo romanzo nei suoi tradimenti e Myriam e Parviz negli inferi di sogni politici infranti.

2008

14 giugno ore 21
Capoliveri, Belvedere di Piazza Matteotti

Conduttore Stefano Masciarelli

Presidente della Giuria **Alberto Brandani**

Dopo la premiazione momento musicale con il complesso di Stefano Masciarelli

Vincitore **Jean Echenoz**
con *"Ravel"*, ADELPHI

Altri finalisti:

Andrej Longo con *"Dieci"*, Adelphi

Omer Zulfu Livaneli con *"Felicità"*, Gremese



MOTIVAZIONE DELLA GIURIA

Ravel è un romanzo cui si accede per la porta stretta, dagli esigui margini, della biografia letteraria.

La vita del grande musicista francese, genio senza qualità dal carattere enigmatico, viene narrata con una tecnica rigorosa, a tagli squadrati e secchi come sulla materia di una pietra dura, un diamante sfaccettato e scintillante.



Jean Echenoz durante la conferenza stampa

Ravel è un personaggio ricostruito in una dimensione parallela a quella della vita che fu, nella scansione di alcuni eventi: il viaggio in America, la composizione del Bolero, la controversia con Paul Wittgenstein, il pianista dal braccio d'oro, il successo planetario, l'indifferenza alla fama, la progressiva malattia, la psicologia deserta di affetti e sentimenti, eppure stranamente misteriosamente umanissima.

Un romanzo che è una sfida alla verità imperscrutabile delle vite che sono state grandi e che pure sembrano non avere lasciato tracce, se non nella letteratura.

2009

20 giugno ore 21,30
Portoferraio, Teatro Napoleonico dei Vigilanti

Conduce Gualtiero De Santi

Presidente della Giuria **Alberto Brandani**

Dopo la premiazione concerto di "The Bass Gang Quartet"

Vincitore **Giorgio Montefoschi**
con *"Le due ragazze con gli occhi verdi"* - RIZZOLI

Altri finalisti:

Lee Stringer con *"Inverno alla Grand Central"*, Nottetempo

Mario Fortunato con *"Quelli che ami non muoiono"*, Bompiani



MOTIVAZIONE DELLA GIURIA



Il vincitore risponde alle domande dei Giurati

Il romanzo di Giorgio Montefoschi, "Le due ragazze con gli occhi verdi", narra la storia di una famiglia romana nell'arco di tre generazioni, fra il 1956 e il 1998. Il protagonista è Pietro Angeli, figlio di costruttori, legato fin dall'adolescenza ad un'idea dell'amore come incontro unico ed eterno.

La sua esistenza di intellettuale colto e sfiduciato, ingaggiato nel mondo del cinema con l'incarico di una scrittura che indaga il rapporto fra letteratura classica e la sua moderna resa in immagini, è segnato da una passione per Laura Barbi figura assente e presente a fasi alterne e discontinue, che incarna l'allegoria di un amore riscaldato solo dal vuoto e dall'assenza.

Romanzo sull'amore e sulla morte, sulla vita estratta e separata dalla storia, fuso al calore struggente di un attaccamento all'esistenza e alle figure conosciute e amate dentro di essa, *Le due ragazze* conferma una vocazione autentica di romanziere, ma di un romanzo senza romanzesco in pagine che si infoltiscono di dettagli fino al parossismo analitico e metafisico.

Montefoschi è maestro nella rappresentazione dei vissuti nel tempo, degli ambienti urbani, delle relazioni e convenzioni fra gli essere umani. Storico appassionato e deluso, ma mai arreso dell'amato nulla della vita.

2010

17 luglio ore 21,30
Portoferraio, Chiostro del Centro Culturale De Laugier

Conduce il giornalista Francesco Guidara

Presidente della Giuria **Alberto Brandani**

Dopo la premiazione intervento musicale del “duo” Odgerel Sampilnorov, piano e Azusa Onishi, violino

Vincitrice **Benedetta Tobagi**

con “*Come mi batte forte il tuo cuore. Storia di mio padre*”,
EINAUDI

Altri finalisti:

Silvia Avallone con “*Acciaio*”, Rizzoli

Mariusz Szczygiel con “*Gottland*”, Nottetempo



MOTIVAZIONE DELLA GIURIA

Il romanzo di Giorgio Montefoschi, *Le due ragazze con gli occhi verdi*, narra la storia di una famiglia romana nell’arco di tre generazioni, fra “*Come mi batte forte il tuo cuore. Storia di mio padre*”, di Benedetta Tobagi, edito da Einaudi (2009), dichiara, fin dal titolo, una empatia profonda e dolorosa, osmosi con una figura familiare e intima, eppure distanziata dalla morte e dalla storia politica di un insanguinato Novecento. Libro di grande rilievo, storico e umano, nella variegata classe delle testimonianze dai cosiddetti anni di piombo, ricostruisce con rara perizia, e il ricorso a un duplice ordine di archivi, quello delle carte e quello del cuore, una stagione infida e crudele dell’Italia di trent’anni or sono. Inchiesta su come maturò l’assassinio di Walter Tobagi, giovane e già affermata firma del “*Corriere della Sera*”. Inchiesta sulle modalità con cui quel delitto efferato, forse anche annunciato, fu eseguito, la mattina di un piovoso 28 maggio 1980, da una banda raccogliatrice, denominata Brigata XXVIII Marzo, di sei terroristi, età compresa fra i 20 e i 29 anni, desiderosi di accreditarsi presso i piani alti della criminalità brigatista. Esemplare analisi retrospettiva di un capitolo di storia italiana in cui anche l’assetto della nostra democrazia fu a rischio nella congiuntura che vide confluire e simultaneamente agire gli esiti di un radicalismo politico omicida e strascichi di un malaffare occulto. Analisi che al rigore, per nulla incline

a ipotesi non verificabili su prove e riscontri, unisce e fonde la passione, alla severità delle procedure adottate, accoppia un caldo amore di figlia. Ne scaturisce un conio formale originale e di forte suggestione sui lettori. Testimonianza affettiva intensissima sul proprio padre ucciso, che è anche ricerca al cuore di una nuvola infetta di complicità morali prima ancora che politiche, intorno a quell’assassinio. Un frutto intellettuale complesso, questo libro tenero e duro, lucido e struggente, modello di una letteratura come strumento di conoscenza dentro una storia, spesso senza verità.



Benedetta Tobagi, dopo la premiazione, risponde alle osservazioni del pubblico e dei giurati

2011

16 luglio ore 21,30
Portoferraio, Chiostro del Centro Culturale De Laugier

Conduce Luigi Settembrini

Presidente della Giuria **Alberto Brandani**

Vincitore **Marco Malvaldi**
con "Odore di chiuso" - ADELPHI

Altri finalisti:

Giorgio Ficara con "Riviera", Einaudi

Valentino Zeichen con "Aforismi d'autunno", Fazi



MOTIVAZIONE DELLA GIURIA

Marco Malvaldi, pisano di professione chimico, nato nel 1974, ha scritto un delizioso romanzo di intrattenimento, intenso e spigliato, "Odore di chiuso", che può essere definito una indagine poliziesca di nuovo conio, ambientata in un nido storico, la Toscana di Maremma nel giugno 1895, rivisitato con estrema cura e uno scrupolo addirittura manzoniano di documentazione. Romanziere già sperimentato per la trilogia dei Vecchietti del BarLume, Malvaldi ha al suo attivo una sottile capacità di osservazione ironica e dispone di un linguaggio mimetico felicemente orientato alla ricostruzione di realtà sociali e ambienti famigliari, qui l'aristocrazia secolare giunta a una specie di rendiconto finale con la storia d'Italia, con il gusto dell'intrigo criminale che viene a infrangere la quiete della vita quotidiana, scompagina i profili dei personaggi e ce li fa conoscere in forme

inedite. Vi si narra di un fine settimana davvero cruciale per gli avvenimenti che lo funestano, in cui un noto mercante di sete e famoso gastronomo, Pellegrino Artusi da Forlimpopoli, già autore del suo celebrato capodopera, "La scienza in cucina e l'arte di mangiar bene", si trova ad essere testimone di avvenimenti delittuosi che lo coinvolgono e di cui l'onestuomo sarà il più lucido interprete e commentatore. Ancora una volta il delitto e tutto ciò che ruota intorno ad esso, la violenza, il panico, l'inquietudine, i diffusi sospetti, dettano le linee di una narrazione che continua tradizionalmente ad affascinare i lettori, nel momento in cui offre loro molto di più di un semplice intreccio poliziesco, ma, come in questo caso, un vero e proprio restauro di un tempo storico che ci fa riflettere anche sui problemi di convivenza precocemente insorti nei primi anni dell'Unità d'Italia.



Il vincitore riceve il premio da Giorgio Barsotti, Presidente del comitato promotore

2012

14 Luglio ore 21.30
Portoferraio - Chiostro del Centro Culturale De Laugier

Presidente della Giuria **Alberto Brandani**
Madrina della serata Milly Carlucci
Premio alla carriera al giornalista e scrittore Sergio Zavoli
Con la partecipazione di Francesco Guidara

Vincitore: **Francesca Melandri**
con *"Più alto del mare"* - RIZZOLI

Altri finalisti:
Pietro Grossi con *"Incanto"*, Mondadori
Salvatore Silvano Nigro con *"Il Principe Fulvo"*, Selleria Editore



MOTIVAZIONE DELLA GIURIA

Ambientato negli anni '70 del secolo scorso, i terribili anni di piombo, durante i quali si consumarono efferati delitti e immedicabili atrocità in nome di una impossibile rivoluzione, il romanzo di Francesca Melandri *Più alto del mare* affronta il tema della violenza declinata nelle sue varie forme e, intrecciato ad esso, il tema dell'amore rappresentato nelle sue diverse sfaccettature. Costruito per blocchi e per rapidi flashback il romanzo alterna passato e presente in un avvicinarsi di prospettive che imprimono alla narrazione vivacità di movimento e un ritmo adeguato. I due protagonisti, Paolo e Luisa, lui professore di filosofia, lei contadina dai modi semplici e franchi, s'incontrano sull'Isola dove sorge il carcere di massima sicurezza: lì dentro ci sono anche il marito assassino della donna e il figlio terrorista e pluriomicida del professore. Indomita, coraggiosa, Luisa è istintivamente aggrappata alla vita, Paolo invece non ha la vitalità della vita, una pena continua, un tormento sordo e costante gli limano il cervello e gli incupiscono il cuore. *Più alto del mare*, che non è e non vuole essere un romanzo sul terrorismo, anche se ci sono fatti, rimandi, episodi che ci riportano a quella fosca stagione della nostra storia, è più esattamente la storia dell'incontro ravvicinato tra Paolo e Luisa, del loro breve incontro, per dirla con il titolo di un vecchio e grande film di David Lean, che lascerà un segno profondo nelle loro esistenze. Trattenuti sull'Isola da un furioso maestrale, riescono a riscoprire con naturalezza i gesti più comuni della



Giorgio Barsotti, Presidente del Comitato Promotore
premia Francesca Melandri

quotidianità, a recuperare le parole giuste per esprimere i propri sentimenti. E' come se l'alito della vita li avesse nuovamente sfiorati e allora il dolore reciproco si scioglie in tenerezza e si abbandonano, senza più filtri alla confidenza, alla confessione. Quello che maggiormente colpisce e si apprezza di questo romanzo è la capacità dell'autrice di raccontare senza perdere mai il senso della misura, senza mai debordare nel melodrammatico e nel patetico e sì che la materia si prestava a qualche eccesso. E invece la Melandri sa procedere con discrezione, con toni adeguati, a volte con una leggerezza di mano che sfiora la grazia. E a rendere più accattivante la lettura del romanzo concorre la descrizione dell'Isola, questo altrove separato dal resto del mondo, con la sua aspra bellezza, con la sua aria densa di umori speziati, con quel mare di acqua cristallina. Sono tutti questi elementi che hanno convinto la giuria a conferire al romanzo *Più alto del mare* di Francesca Melandri il premio Isola d'Elba Raffaello Brignetti 2012.

2013

13 Luglio ore 21.30

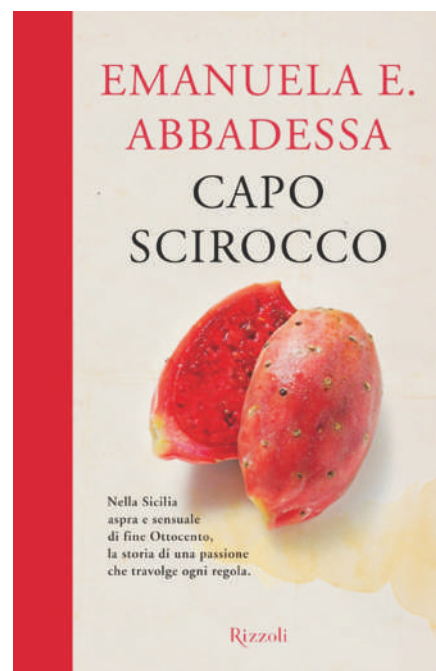
Portoferraio - Chiostro del Centro Culturale De Laugier

Presidente della Giuria **Alberto Brandani**

Madrina della serata Janet De Nardis

Con la partecipazione di Francesco Guidara

Vincitore: **Emanuela E. Abbadessa**
con *“Capo Scirocco”* - RIZZOLI

Altri finalisti:Nicola Lecca con *“La Piramide del caffè”*, MondadoriAndrea Canobbio con *“Tre anni luce”*, Feltrinelli**MOTIVAZIONE DELLA GIURIA**

«Capo Scirocco», di Emanuela Ersilia Abbadessa, è un libro di lunghe ombre, sotto il sole siciliano che splende sui personaggi, e di musica distesa. Di vento, lo scirocco che fa perdere la testa, e di teatro. Costruito secondo la struttura classica del melodramma, ne fa un elemento di ritmo narrativo che proprio in quanto tale si percepisce, si sente nel suo intimo dispiegarsi ma non viene necessariamente visualizzato, e insieme anche un tema insistente e aperto, quasi il segno di un destino. Narra la vicenda di Luigi, un giovane orfano straordinariamente dotato per il bel canto, e di Donna Rita, vedova aristocratica che nell'immaginaria città di Capo Scirocco - in cui non è difficile riconoscere Catania, ma non solo - lo accoglie in casa come rispondendo a un atavico richiamo del proprio passato, lo avvia dopo qualche esitazione alla carriera musicale, lo educa, ne fa un giovin signore e, dopo aver a lungo combattuto con un desiderio che la atterrisce, lo sposa. Siamo nella Sicilia di fine Ottocento, un ambiente umano, sociale e culturale descritto con una attenzione totale ai particolari, in una sorta di iperrealismo. L'autrice riesce nel difficile esercizio di raccontare in parallelo una tragedia altamente simbolica e una commedia quotidiana, borghese: e i personaggi, quelli di primo piano e i molti che fanno loro corona, sembrano guidati dalla mano ferma di una regia sconosciuta ma, nella sua esattezza, implacabile. Il Luigi adolescente, sbandato e inconsapevole delle prime pagine, non ha mai visto un pianoforte, né sa che cosa mai possa essere lo strumento



Emanuela Ersilia Abbadessa premiata da Giorgio Barsotti,
Presidente del Comitato Promotore

che vede scaricare nel porto, appena sbarcato in Sicilia. Per lui è solo la più grande cosa nera che gli sia capitato di incontrare, qualcosa che oscura il sole. Ma proprio quell'ombra, quella nube, è ciò che il lettore vede allungarsi lentamente sul Capo Scirocco, avvolgendo la città e conquistandola a poco a poco; mentre altre ombre si ritraggono consentendo la scoperta, nelle pieghe della verità, della macchia narrativa che muove gli eventi, le apparenti coincidenze, i richiami e i rispecchiamenti, gli agguati della sorte e le incomprensioni. Secondo una celebre formulazione del formalismo russo, potremmo definire quella che è in opera nel romanzo l'irresistibile energia dell'errore. Donna Rita si convincerà, a torto, che un Luigi ormai lanciato verso il successo, apparentemente sicuro di sé e del tutto a proprio agio nel nuovo mondo, ami un'altra, una ragazza insignificante e però giovane

che lo accompagna negli esercizi al piano - proprio quello visto al porto. E Luigi vedrà sfarinare nell'accidia le sue grandi speranze. A Donna Rita ha donato come fosse naturale la propria ingenuità, la propria inesperienza e la propria fame; a Annuzza, la giovane del pianoforte, ha donato col suo primo gesto da gran signore proprio lo strumento, la «cosa nera», ricomprandolo dai creditori che avevano svuotato la casa del padre, commerciante, dopo un fallimento. Ma sono doni ciechi, automatici, in qualche modo non possono essere riconosciuti. «Capo Scirocco» è un'opera atipica, proprio nella sua modernità innervata di storia. E lo è soprattutto per quanto riguarda Luigi, dove il classico romanzo di formazione mostra il suo doppio: un modernissimo romanzo di destino.

2014

12 Luglio ore 21.30
Portoferraio - Chiostro del Centro Culturale De Laugier

Presidente della Giuria **Alberto Brandani**
Con la partecipazione di Lisa Marzoli e Francesco Guidara

Vincitore: **Pierre Lemaitre**
con *“Ci rivediamo lassù”* - MONDADORI

Altri finalisti:
Antonio Scurati con *“Il padre infedele”*, Bompiani
Giuseppe Scaraffia con *“Il romanzo della Costa Azzurra”*, Bompiani



MOTIVAZIONE DELLA GIURIA

Il romanzo di Pierre Lemaitre *“Ci rivediamo lassù”* si svolge sullo sfondo della Grande Guerra ed è essenzialmente un affresco della società francese del dopo guerra dove si intrecciano storie e personaggi diversi. Emerge soprattutto la grande ipocrisia della falsa retorica del culto dei morti che si trasforma rapidamente in un lucroso affare da parte di sfruttatori senza scrupoli. Il libro analizza anche il rapporto tra coloro che soffrono e coloro che approfittano della sofferenza.

Si tratta di un'opera di grande spessore, costruita con le forme e la struttura del romanzo tradizionale dove l'autore ci presenta una serie di personaggi indimenticabili di cui approfondisce la psicologia, rivelando di possedere con maestria le tecniche della narrazione ed evidenziando un'accurata ricerca linguistica.



Giorgio Barsotti, Presidente del Comitato Promotore
premia Pierre Lemaitre

2015

11 Luglio ore 21.30

Portoferraio - Chiostro del Centro Culturale De Laugier

Presidente della Giuria **Alberto Brandani**

Con la partecipazione di Lisa Marzoli e Valeria Altobelli

Vincitore: **Marco Missiroli**
con *“Atti osceni in luogo privato”* - FELTRINELLI

Altri finalisti:

CADE LA TERRA di Carmen PELLEGRINO editore GIUNTI
LACCI di Domenico STARNONE editore Einaudi

Narratori ◀ Feltrinelli

Marco Missiroli

Atti osceni
in luogo privato**MOTIVAZIONE DELLA GIURIA**

«Tra sentimento e ragione c'era la missione primordiale: l'estinzione della verginità». Molte sono le frasi, i sintagmi, le battute fulminanti, tra solenni e ironici memento, nel romanzo di Marco Missiroli, *Atti osceni in luogo privato*, una storia di educazione alla vita di un giovane italiano, Libero Marsell, le Grand Liberò, di famiglia borghese, trapiantato nella Parigi fine anni Settanta, ancora di Jean-Paul Sartre lettore di giornali sgualciti come il sogno della rivoluzione al mitico tavolo dei Deux Magots di Saint-Germain. Dalla infanzia alla giovinezza alla Adulità, e di nuovo alla Nascita. Come nella vita, c'è in questo libro, della vita mimetico e famelico, molta vita e anche molta morte, i due volti della stessa medaglia. Un romanzo di città, che le città le ama e le vive, Parigi, Milano, dove accadono i fatti, gli incontri, e si configurano le emozioni e i sentimenti. Una educazione sentimentale di un ragazzo italo-francese, che sente e parla nelle due lingue, che è prima di tutto un tirocinio o svezamento sessuale - tutto passa dal corpo, e nel corpo dal suo guardiano del faro costantemente acceso, in allerta per una assidua auscultazione-decifrazione della grammatica della libido, come fondamento del linguaggio della vita. Tutto procede, e cammina in fretta verso l'esaudimento in questo romanzo, che è a un bilancio complessivo vitalisticamente ottimista. Coltissimo per le continue relazioni intertestuali che trasformano le letture i libri

gli autori a loro volta in personaggi di sostegno della storia, animando una biblioteca (c'è anche una bella e sensibile bibliotecaria Marie) con una selva mnemonica di altre storie e romanzi, dallo Straniero di Camus al Deserto di Buzzati, dai Tropici di Henry Miller all'Amante di Marguerite Duras, al Faulkner di Mentre morivo, fino al Proust di Albertine scomparsa, che però si converte in una ispirazione per l'avvenire e le nuove imprese dell'eros, traducendo la Recherche del tempo perduto in «ricerca del tempo futuro».



Giorgio Barsotti, Presidente del Comitato Promotore
premia Marco Missiroli

2016

12 Luglio ore 21.30
Portoferraio - Chiostro del Centro Culturale De Laugier

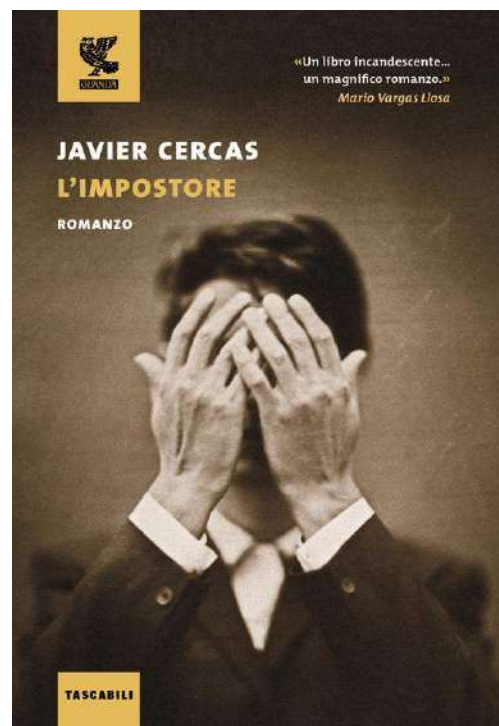
Presidente della Giuria **Alberto Brandani**

Con la partecipazione di Lisa Marzoli, Valeria Altobelli
e Francesco Guidara

Vincitore: **Javier Cercas**
con "L'Impostore" - GUANDA

Altri finalisti:

Costellazione familiare di Rosa Matteucci editore Adelphi
Terapia di coppia per amanti di Diego DE SILVA editore Einaudi



MOTIVAZIONE DELLA GIURIA

L'impostore è il romanzo che Javier Cercas, uno dei grandi scrittori europei dei nostri anni, ha cercato a lungo di non scrivere, pur subendo l'attrazione di quella storia vera e disturbante con cui non voleva fare i conti. E' quella di Enric Marco, un catalano che per trent'anni si spaccia per quello che non è: un sopravvissuto al Lager di Flossenbürg, un testimone che si batte per tener viva la memoria dell'Olocausto, sino a diventare presidente dell'associazione deportati, che tiene conferenze e va a parlare nelle scuole. Non c'è uomo che si accontenti della propria identità, e non cerchi di offrirne una migliore. Simulazione e impostura sembrano iscritti nel DNA degli umani. Esuberante, travolgente, Marco è il funambolo della bugia. Dunque è un personaggio prepotentemente romanzesco, ma Cercas nella sua appassionante indagine va ben al di là delle ragioni che possono spiegare le sue simulazioni: non vuole né condannare né assolvere. Vuole capire. Le domande cui cerca di rispondere sono molte e delicate.: i complessi rapporti tra verità e menzogna, in letteratura e nella vita; il bisogno di essere amati e ammirati a prescindere; la nostra relativa ignoranza del passato recente e del nazismo in particolare; il prestigio che assumono automaticamente le vittime e i testimoni, anche se non basta essere una vittima per essere un eroe; la trasformazione di memorie tragiche in una retorica sentimentale, ipocrita e a buon mercato, per cui basta un po' di generico buonismo per sentirsi dalla parte giusta della storia. Così sotto la lente di Cercas finisce non soltanto l'abile mitomane, ma il nostro tempo per

intero: l'età degli imbroglioni, del tutto sprovvisto di filtri critici e di consapevolezza storica, portato a semplificare, esposto a mistificazioni che vengono ingigantite dalle tecnologie digitali e dai social network. L'intelligente romanzo di Javier Cercas è un nuovo capitolo della sua ricerca sui misteri della natura umana che parla esattamente di noi.



La premiazione di Javier Cercas al Chiostro De Laugier



2017

8 Luglio ore 21.30
Portoferraio - Chiostro del Centro Culturale De Laugier

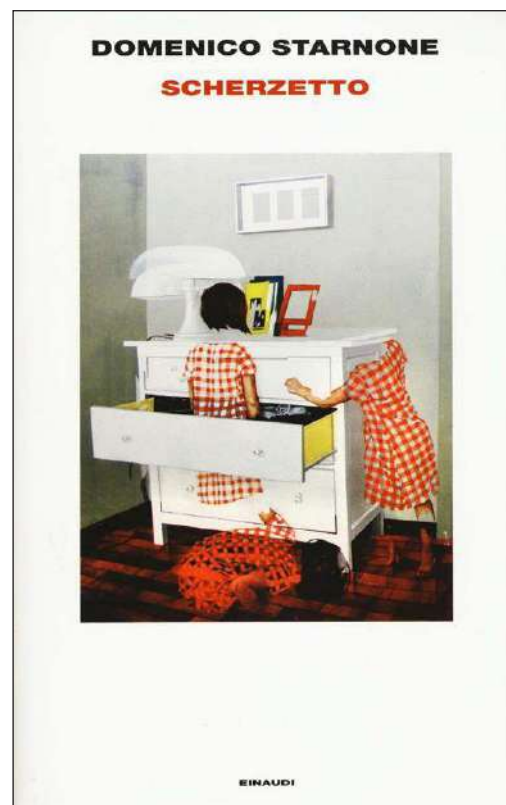
Presidente della Giuria **Alberto Brandani**

Con la partecipazione di Franco Di Mare, Valeria Altobelli,
Demo Mura.

Vincitore: **Domenico Starnone**
con "*Scherzetto*" - EDITORE EINAUDI

Altri finalisti:

- Nicola Gardini - *Viva il latino storia e bellezza di una lingua inutile* - Editore Garzanti
- Fabio Stassi - *La lettrice scomparsa* - Editore Sellerio



MOTIVAZIONE DELLA GIURIA

Il romanzo di Starnone si collega alle sue opere precedenti, sviluppando una strategia letteraria in progress, lucida e di ampio respiro. E' il nuovo capitolo di una drammaturgia delle dinamiche famigliari che lo scrittore napoletano ha avviato da anni nel segno di una spietata, ironica e dolente capacità d'analisi e d'autoanalisi. Questa volta di scena sono un nonno, affermato illustratore settantenne che vive da molti anni a Milano, richiamato a Napoli per qualche giorno per accudire il nipote Mario di quattro anni in assenza dei genitori impegnati in un convegno. Nell'arco di settantadue ore questo bambino precocemente adulto e affettuosamente implacabile nella sua logica pragmatica finisce per mettere il nonno a confronto con i suoi fantasmi: quelli degli anni di formazione e di un difficile passato familiare; e quelli di un racconto di Henry James che deve illustrare; ma soprattutto finisce per sgretolare le certezze che lo avevano sempre accompagnato e come imbozzolato della sua pratica artistica.

Come ha osservato Ernesto Ferrero, tra i giurati del premio, "lo spazio claustrofobico dell'appartamento diventa il laboratorio teatrale d'un moderno De Senectute, che della vecchiaia esplora tutte le

fragilità". Per Alberto Brandani, presidente della giuria, "Starnone continua a scavare nello sfarinamento di una borghesia colta ed invecchiata nei suoi fantasmi e nelle sue incertezze. Con questo autore, uno dei nostri maggiori narratori, si conferma l'alto livello dei vincitori di un premio che Geno Pampaloni volle austero e silente. Austero è rimasto nella discrezione dei suoi giurati, nella sobrietà delle sue manifestazioni esteriori, nella libertà delle riunioni della giuria letteraria. Il silente rimanda alla solitudine che, in tempi di una falsa e superficiale socialità digitale, accompagna il lettore nella sua insostituibile funzione di interprete.



2018

22 Settembre ore 21.30
Portoferraio - Hotel Airone

Presidente della Giuria **Alberto Brandani**

Special guest: Vira Carbone e Valeria Altobelli.

Vincitore: **Marco Balzano**
con *"Resto Qui"* - EINAUDI

Altri finalisti:

- Edoardo Albinati,
"Un adulterio" Rizzoli
- Sandra Petrigani
"La corsara. Ritratto di Natalia Ginzburg" - Neri Pozza



MOTIVAZIONE DELLA GIURIA

Il romanzo di Pierre Lemaitre "Ci rivediamo lassù" si svolge sullo sfondo della Grande Guerra ed è essenzialmente un affresco della società francese del dopo guerra dove si intrecciano storie e personaggi diversi. Emerge soprattutto la grande ipocrisia della falsa retorica del culto dei morti che si trasforma rapidamente in un lucroso affare da parte di sfruttatori senza scrupoli. Il libro analizza anche il rapporto tra coloro che soffrono e coloro che approfittano della sofferenza.

Si tratta di un'opera di grande spessore, costruita con le forme e la struttura del romanzo tradizionale dove l'autore ci presenta una serie di personaggi indimenticabili di cui approfondisce la psicologia, rivelando di possedere con maestria le tecniche della narrazione ed evidenziando un'accurata ricerca linguistica.



Ernesto Ferrero , Marco Balzano e Alberto Brandani

2019

13 Luglio ore 21.30

Portoferraio - Hotel Airone

Presidente della Giuria **Alberto Brandani**Condurrà la serata **Marco Frittella**

Vincitore: **Laura Laurenzi**
con *“La Madre Americana”* - SOLFERINO

Altri finalisti:

- Fabio Stassi *“Ogni coincidenza ha un'anima”* Sellerio
- Roberto Pazzi *“Verso Sant'Elena”* Bompiani

**MOTIVAZIONE DELLA GIURIA**

L'incipit di questo libro è di una speciale, rara intensità, e quasi contiene in essenza l'intera opera. «Mia madre non era come le altre madri: era americana. Lavorava molto, era una donna solida e idealista, che credeva in quello che faceva. Non aveva niente in comune con le altre mamme. Non l'ho mai vista giocare a carte e neanche prendere il tè con le signore, non portava bracciali d'oro con tanti ciondoli e nemmeno i foulard firmati. E non l'ho mai vista neppure cucinare. Arrivata qui a Roma subito dopo la guerra con la sua divisa da ufficiale dell'esercito degli Stati Uniti d'America, scelse di essere utile agli altri. Sull'onda del Piano Marshall, anno dopo anno strappò alla povertà e alla malattia 11.385 bambini italiani cui la guerra aveva tolto tutto, anche il diritto di sperare e di sognare. Era una donna di grande forza d'animo. Nulla lasciava presagire che la sua vita sarebbe stata così breve.» La madre americana di Laura Laurenzi è un memoir scritto con una misura, una levità, una dolcezza che accumulano alla fine una tale dose di tempo e di storia da profondamente coinvolgere e commuovere il lettore. Un libro prezioso, un varco utile per leggere da angolature inedite le vicende della ricostruzione e della rinascita di un paese sconfitto che tornava a rivivere. E pragmatismo, un pragmatismo idealista, per una rinascita democratica dell'Europa. Chi scrive non lo dimentica mai in

ogni pagina, ad ogni riga. Una memoria di famiglia, che è anche un' affresco storico politico.



La giuria e la vincitrice della 47° edizione, Laura Laurenzi

2020

12 Settembre ore 21.30

Portoferraio - Museo Archeologico della Lingella

Presidente della Giuria **Alberto Brandani**

Conduce: Marco Frittella

Special guest: Valeria Altobelli

Vincitore: **Roberto Andò**
con *"Il bambino nascosto"* - LA NAVE DI TESEO

Altri finalisti:

- Emilio Gentile *"Quando Mussolini non era il Duce"* Garzanti;
- Gian Mario Villalta *"L'apprendista"* Sem.

**MOTIVAZIONE DELLA GIURIA**

Il romanzo di Roberto Andò è una delle sorprese narrative più gratificanti dell'anno letterario in corso. Forte, tenero, compatto, teso, tesissimo, come un thriller d'azione, ma anche di pensiero e sentimento, con insolite partiture emotive, nei momenti capitali della storia, *Il bambino nascosto*, punteggiato e come guidato dalla poesia di Konstantinos Kavafis (Itaca e oltre), porta in scena una Napoli, che è una città-mondo, un'infera babele, avvolta da una ragnatela di enigmi e delazioni, assoggettata a una criminalità che, tra vera camorra e fiction camorristiche, ormai l'ha penetrata e infusa in ogni organo. Napoli è il cuore malato nel corpo di ogni piccola e grande storia di umanità. Irredimibile. A Napoli, in questa Napoli, sono i malviventi che conducono le indagini. È il diavolo che ascolta le confessioni al di là della grata, in una geografia tutta sconosciuta, dove l'antro della Sibilla cumana è diventato il luogo di ricettazione delle armerie dei clan. Senza più un'oncia di folklore, oscurato anche il sole, mito del male, Napoli, la tremenda protagonista, si è rasciugata in se stessa - cosa loro - fatta propria da un'organizzazione tentacolare e, duole dirlo, invincibile. In quello spazio urbano, permeato dai veleni dell'assassinio e della morte, presidiato e vigilato da una cancrena umana che si è inserita in ogni ganglio, e controlla ubiqua e onnipotente la vita degli altri, collusi o no che siano, si apre solo un luogo di grande umanità e di vera cultura, in quell'inferno, c'è soltanto l'appartamento a Forcella del maestro di piano Gabriele Santoro, raffinato intellettuale, figlio di un filosofo e fratello di un magistrato, a garantire un'accoglienza tanto

generosa da apparire ed essere in effetti suicida, e una possibile via di fuga, un riscatto, alla fine. In essa trova rifugio in un istante di tempo, entro un intervallo strano e miracoloso, *Ciro*, già piccolo delinquente ricercato dal clan, il figlio di una famiglia camorrista che vive nello stesso casamento, governato dal boss di quartiere De Vivo, e vi troverà salvezza. Quindici giorni di vita in comune fra due esseri lontanissimi per ceti e civiltà basteranno alla loro comunione. La qualità della prosa, il ritmo delle sequenze, la netta caratterizzazione dei personaggi, il virtuosismo linguistico dell'italiano che si alterna al dialetto, la profonda poeticità dell'assunto - perdizione e salvezza, misericordia e giustizia - la destrezza coraggiosa dello sguardo, mai convenzionale né curiosamente cronistico sulla realtà ambientale dell'Urbe Partenope, sono tutti elementi che trascendono la vicenda in sé, sollevandola a itinerario e simbolo di salvazione e rinascita, nel cuore di un mondo che sembra non dare scampo. Qui l'accudimento della cultura è accudimento di umanità, amore per un'infanzia rubata, rea e innocente a un tempo, in una città che è, nel suo male e nel suo bene, la protagonista della scena letteraria italiana.



2021

4 Settembre ore 21.30

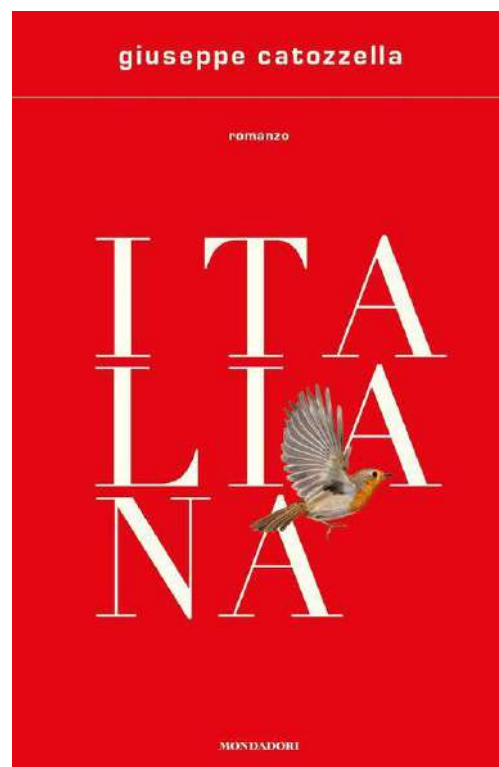
Portoferraio - Museo Archeologico della Linguella

Presidente della Giuria **Alberto Brandani**

Conduce: Marco Frittella

Special guest: Valeria Altobelli

Vincitore: **Giuseppe Catozzella**
con *"Italiana"* - MONDADORI

Altri finalisti:Margherita Oggiero *"Il gioco delle ultime volte"*, EinaudiClaudio Piersanti *"Quel maledetto Vronskij"*, Rizzoli**MOTIVAZIONE DELLA GIURIA**

Italiana di Giuseppe Catozzella è un romanzo storico. La nascita (cruenta) di una Nazione. Una guerra civile. Combattuta e vinta da una parte, combattuta e persa dall'altra. Forte, compatto, costruito su salde partizioni (quattro parti, In paese, Italia, Nel bosco, Libertà, Nota dell'autore), fondato su documenti - secondo il modello manzoniano dei componimenti misti di storia e invenzione - Italiana non è un romanzo prigioniero di schemi. Il Sud è al centro della narrazione, un Sud martoriato, e la grande dimenticata in quel meridione, la Calabria della Sila, della Grande e Piccola Sila, stretta e sacrificata fra la Sicilia dei Principi e la Napoli dei Re. Romanzo di intensa presa sul lettore, per l'autenticità dei personaggi, la durezza della vita che vi è rappresentata, sempre al centro della narrazione, suo focus, il travaglio di chi veramente è stato nei secoli dominato e schiacciato da un'enorme ingiustizia. L'ingiustizia. Questa è la parola, la categoria, l'entità dominante nell'intero contesto delle storie. Qualcosa di più di una iniqua spartizione dei diritti e dei beni, di una pure inaccettabile illegalità nella comunità sociale. Qui, fra questi borghi, campi, petraie, miniere, strade e tratturi, l'ingiustizia è l'unica dea regnante, sovrana, mostruosa, tanto è riuscita ad annientare la vita degli esseri umani, nati dalla parte sbagliata. È un destino irredimibile: i privilegi dei "Cappelli", i Morelli, i Mancuso, i Gullo, i Mazzei; la miseria dei contadini; lo sfruttamento disumano. Una

condizione, che è reale e storica, ma che appare fatale, e pertanto non modificabile neppure da eventi storici, come la spedizione dei Mille, solo all'apparenza liberatoria. Il bosco, in questo romanzo, è un tesoro di occulte visioni, uno spazio separato carico di intuizioni, immagini, scoperte, un terreno di lotta - la guerra civile fra Italiani - di fuga e di salvezza per l'esercito dei briganti, una geografia inedita che diventa familiare al lettore, educato ad aprire gli occhi nel buio. Che è poi il buio di una parte della nostra storia, negli anni della sua travagliatissima fondazione. Come se solo il bosco, anche con una lupa fedele e amica (Bacca), che se ne va solo quando fiuta il tradimento degli uomini, potesse concedere quel po' di grazia a quel popolo che in esso ha cercato giustizia e redenzione.



11 ottobre 2021 ci lascia Alberto Brandani, il Professore indimenticabile

La terra sarà lieve al Professore ed oggi saranno numerose le persone a scoprirsi un po' più povere. Formiche perde un amico sincero, un maestro. Ciao Alberto, ciao carissimo Professore! Per tutti era "il Professore". **Alberto Brandani** è una di quelle rare personalità che facilmente - e superficialmente - potrebbe trovare adeguato spazio nella galleria dei Potenti d'Italia. Senese, sin da giovanissimo ha avuto la fortuna ed il merito di essere selezionato dal leader democristiano Amintore Fanfani, a sua volta genio indiscusso nella gestione della partecipazione pubblica nell'economia (di cui era raffinato teorico, peraltro).

Il Professore fu scelto per una posizione cruciale: quella al Monte dei Paschi di Siena. È qui, nella banca che ancora oggi è epicentro di tante scosse sia politiche che finanziarie, che Brandani trascorre la parte centrale della sua vita professionale.

In grandi rapporti con tutti i notabili della Dc e della Prima Repubblica, Alberto diviene egli stesso un punto di riferimento nel mondo dei manager e delle migliori professionalità nelle cosiddette partecipazioni statali. A differenza di tanti altri suoi colleghi, il Professore non si esercita nella collezione di incarichi

bensì in un'arte assai più complicata: quella della formazione di classe dirigente, della "mentorship" come diremmo oggi. Il suo sguardo è stato sempre rivolto ai più giovani ed a quelli che lui considerava poter essere dei talenti. Legatissimo alla sua famiglia ed ai sentimenti più profondi del privato, ha sempre avuto la consuetudine di frequentare Roma. Neanche il Covid lo aveva fermato.

L'hotel Ambasciatori era più di un albergo per lui. La sala delle colazioni ha visto per decenni una infinita processione di politici, manager, ambasciatori e giornalisti. Tutti attorno al suo tavolo per chiedere consigli, per offrire punti di vista e spesso anche per ottenere la sua benevolenza. Anche per lui la Prima Repubblica si era conclusa con la maledizione di un'inchiesta giudiziaria che lo aveva molto segnato per quanto poi risoltasi positivamente.

La Seconda Repubblica lo ha ben presto richiamato in servizio. Al fianco dell'Udc ed in particolare di Lorenzo Cesa, Brandani torna ad occupare una posizione di prestigio nel Cda dell'Anas. La sua esperienza e la sua sensibilità lo rendono centrale ben oltre il dato formale dell'incarico. Successivamente va in Ferrovie dove anche lì finisce per essere apprezzato e ascoltato.

Il gusto della vita nel Professore era non solo nella famiglia, nel lavoro, nell'arte di tessere relazioni finalizzate alla promozione di un progetto di crescita del Paese. Il suo senso esistenziale passava dalla cultura ed in particolare dai libri. Il Professore è stato infatti un incredibile organizzatore culturale.

Ha reso grande il **Premio Letterario dell'Isola d'Elba** (altro luogo centrale della sua vita) ed è stato protagonista di tante associazioni e fondazioni. Quando ne ha ravvisato la possibilità, ha fortemente voluto prendere le redini della fondazione Formiche voluta anni prima da Marco Follini. L'ha mantenuta vivace, indipendente dalla rivista ma in un quadro di affettuosa amicizia e collaborazione. Si considerava una formichina e guardava alle vicende della rivista con un occhio benevolo e per certi versi autenticamente paterno. Aveva amicizia e forse anche curiosità per il suo fondatore che aveva conosciuto nelle stanze di via Due Macelli dove aveva sede l'Udc.

Allora, lo chiamava "Saddam" per via dell'approccio alquanto battagliero (erano gli anni del confronto duro con Silvio Berlusconi). Il tempo è passato e tanti sono stati i consigli dati e certamente molti maggiori sarebbero stati se la frenesia del lavoro non avessero prevalso nell'interlocutore più giovane.

La terra sarà lieve al Professore ed oggi saranno numerose le persone a scoprirsi un po' più povere. Formiche perde un amico sincero, un maestro (marito della "maestra d'Italia" come amava dire lui). Ciao Alberto, ciao carissimo Professore!



(pm)

Buon viaggio Professore

E' un giorno triste per tutti coloro che hanno avuto modo di conoscerlo. Un grande uomo, che ha nutrito una profonda passione per la politica, un uomo di cultura, un grande manager, che ha rivestito importanti incarichi a livello nazionale. Presidente di Federtrasporto e della Fondazione Formiche, ma, soprattutto per l'Elba, Presidente del Premio Letterario Brignetti. Da sempre si è prodigato per renderlo grande così da farlo arrivare tra i primi "Premi" nel panorama nazionale e farlo essere un vanto per la nostra Isola. Sono certo che anche in questo momento il suo innato ottimismo lo porterebbe a dire: "andiamo avanti..."



Ci mancheranno i tuoi consigli, la tua saggezza;

il cellulare che squilla dopo mezzanotte per un semplice: "come andiamo?"

Ci mancheranno le nostre colazioni; le cene tra amici nella terrazza Martini.

Ci mancheranno i nostri viaggi, le feste di compleanno, gli anniversari, il pranzo di Sant'Alberto; gli allenamenti dove ci raccontavi le esperienze del passato, ma più i progetti futuri.

Ci mancherà il tuo sguardo divertito di fronte alle nostre intemperanze, i tuoi voti dopo ogni cena, il tuo continuo supporto nelle difficoltà.

Ma rimangono in noi ben saldi i tuoi insegnamenti: l'amore per la famiglia, la pazienza coi figli, la passione per tutto ciò che è bello perché arricchisce lo spirito, l'importanza nella vita di avere dei cari amici, di dedicarsi sempre alle proprie passioni con onestà e fermezza; che in fondo al buio c'è sempre una luce e soprattutto di non dimenticarsi di ringraziare nostro Signore. Ci resteranno i tuoi motti: "contentiamoci", "Andiamo avanti" e ricordate "una telefonata può salvare anche una vita"... Si caro Prof. ci mancherai, ci mancherai tantissimo, ma tantissimo di te oggi è in noi. Ne siamo certi e ne siamo orgogliosi.

Buon viaggio Prof! Sono certo che ci ritroveremo.

Roberto Marini

Vice Presidente del Comitato Promotore

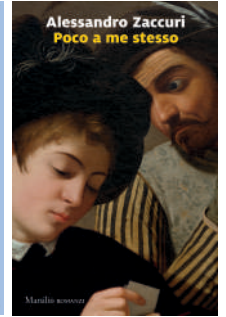
CIAO PROF.

Sicuramente ognuno di noi ha un suo ricordo del Prof: ognuno porta con sé un aneddoto, un episodio, una giornata o una serata passate insieme o semplicemente qualche parola o qualche frase tipica che era solito ripetere. Io (Silvia) potrei raccontare di quando da piccola mi portava in mansarda e ballava con me la canzone dei Ricchi e Poveri "Solo tu", oppure di quando sorrideva e si divertiva nel vedere alcune mie performance da Bridget Jones. Giulia ricorda il suo viso gongolante e felice quando riscontrava in lei somiglianze caratteriali e mamma diceva, a volte interdetta: "è tutta tua figlia". Giovanni ricorda i giochi assieme con i soldatini da collezione, le notti romane vissute nello stesso letto, l'amore e la passione per l'Inter e lo sport in genere. Era il suo piccolo "ignorantello fuoriclasse". Ogni settimana tornava a casa dopo alcuni giorni trascorsi a Roma si toglieva giacca e cravatta ed andava il Venerdì al mercato a comprare il parmigiano, il tonno e le acciughe da mettere sulla tavola per pranzare tutti insieme. La famiglia per lui era una priorità assoluta, radunarci a tavola e stare assieme lo rendeva sempre felice. Fino agli ultimi giorni di vita. Ha sempre vissuto sulla magica e concreta via di idee e valori, le sue azioni non erano casuali e volevano essere un esempio da cui poter trarre ispirazione; i suoi pensieri proiettati al futuro ma mantenendo il contatto con il presente e anche con le radici passate. Ottimismo e generosità sono state due sue caratteristiche fondamentali: ci ha insegnato che lamentarci non migliorerà certo le cose e trascurare i bisogni altrui inaridisce prima di tutto noi stessi. Infine vorremmo ricordare la dote della gioia di vivere: l'entusiasmo e la gioia di iniziare nuovi progetti e migliorare quelli iniziati sono stati la sua forza anche in questo ultimo periodo. La vivacità dei suoi occhi ha sempre rispecchiato il lavoro della sua mente, mente che non si fermava mai e che è sempre riuscita ad avere un pensiero attento per tutti. Ciao Prof. Sarai sempre con noi!



Giulia, Giovanni e Silvia

Il percorso della 50esima edizione del Premio Letterario isola d'Elba Raffaello Brignetti che vede la serata finale nel 3 settembre è stato caratterizzato da due importanti momenti culturali dove è stata presentata la terna finalista di questa particolare edizione 2022. **Cultura letteraria e cultura musicale in perfetta simbiosi**: la prima serata, a **Portoferraio**, presentazione della terna dei vincitori seguita dal grande concerto di **Mario Biondi** con il suo eccezionale **soul jazz**. Oltre 2000 persone attente ed incantate ai piedi delle stupende fortificazioni Medicee. La seconda, a **Capoliveri**, dove il premio ha radici lontane che risalgono all'edizione del 1967. Ecco nell'incantevole piazza di Capoliveri **Valeria Altobelli**, bella e brava che con la sua musica speciale, ha incantato gli spettatori, dopo la presentazione della **terna finalista** nell'incantevole cornice di piazza Matteotti, dando a tutti appuntamento alla **serata finale del 3 settembre**. Conduttore delle due serate un bravissimo **Attilio Romita**, innamorato della nostra Isola ed, oggi, anche del nostro **Premio Letterario**.



TERNA FINALISTA



Mario Biondi

Portoferraio, 29 luglio



Valeria Altobelli



Capoliveri, 16 Agosto

2022

3 Settembre ore 21.30
Portoferraio - Museo Archeologico della Linguella

Presidente della Giuria **Ernesto Ferrero**
Conduce: Attilio Romita
Special guest: Valeria Altobelli

Vincitore: **Alessandro Zaccuri**
con *“Poco a me stesso”* - MARSILIO

Altri finalisti:

Benedetta Craveri *“La contessa”*, Adelphi
Franco Cardini *“Le dimore di Dio”*, Il Mulino



MOTIVAZIONE DELLA GIURIA



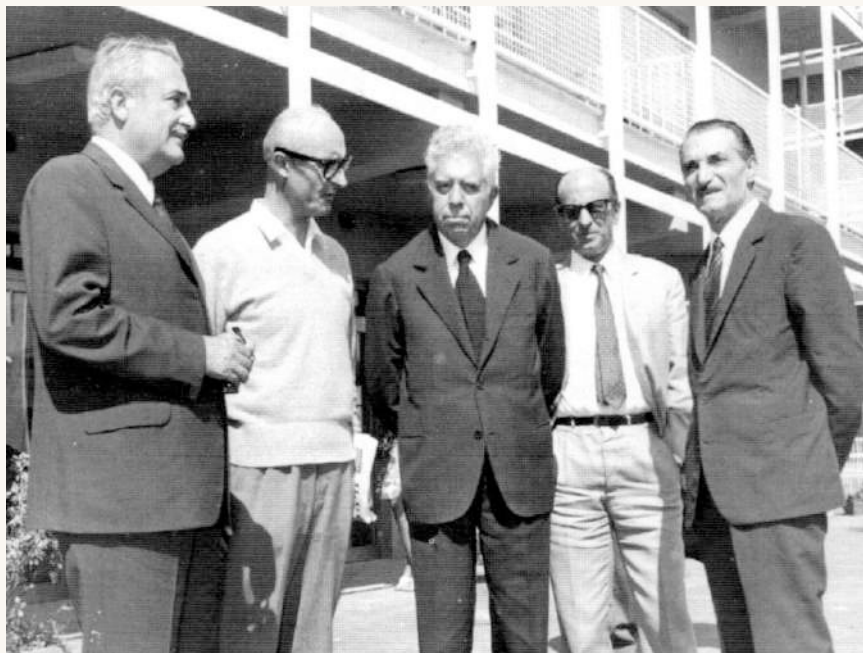
«Poco noto ad altrui, poco a me stesso: / Gli uomini e gli anni mi diran chi sono». Questa la chiave del libro, due versi tratti dal giovanile autoritratto del 1801, di Alessandro Manzoni, la cui immagine biografica viene evocata virtualmente, senza essere propriamente raccontata, ma trasposta in altra figura e personaggio, l'Evaristo Tirinnanzi, enigmatico amministratore della casa Beccaria, bizzarro nella fisionomia e nel suo stesso destino. Il capitolo V, dedicato alle rivelazioni, contiene i codici della doppia vita, e le rivelazioni si scoprono dagli indizi di frasi poetiche. Certe nevrosi e angosce di copertura, interdizioni, balbuzie, smarrimenti agorafobici, sembrano appartenere in uguale misura, allo strano ragioniere di Casa Beccaria e al grandissimo scrittore. Il romanzo di Alessandro Zaccuri, *Poco a me stesso*, con eleganza e affabilità narrativa, sa celare nel fondo una rara complessità di saperi storici e letterari. È un romanzo storico ma anche qualcosa di più: un esercizio di virtuosa

regressione al passato, nell'estate del luglio 1841, nella Milano di Giulia Beccaria, la charmante Julie, figlia di Teresa de Blasco, e di Cesare, il sommo giureconsulto dei Delitti e delle pene. Non ultima corona dei suoi allori, madre di Alessandro Manzoni. Nella storia, non nel romanzo. Il segreto, sempre alluso del libro, è proprio l'Alessandro figlio naturale di Giovanni Verri, sua l'ombra dominante, il respiro nascosto, il costante riflesso nella trama di parole, di accenti, di echi, di misteriose citazioni. L'altro tema sta nel binomio, pur sempre attuale, scienza/magia, e nel suo labile confine incarnato dalla figura di Franz Anton Mesmer (1734-1815), nato in una contrada tedesca, medico e filosofo del magnetismo, qui fatto rivivere in un presunto discepolo: l'avventuriero, charmant, dotatissimo di ogni maschera e infingimento, il sedicente barone Jean-Louis-Aurélien de Cerclefleury. Ma la sua finzione sarà decifrata (dal Cavaliere di Rivabella e da Giulio Beccaria) e l'inganno cadrà, mettendolo in fuga. Giulia, morendo, abbraccerà riconoscendolo in Tirinnanzi il figlio abbandonato alla nascita. E Manzoni? Non c'è, ma è come se ci fosse. I nuclei del romanzo sono più d'uno: il primo ruota dentro e intorno il salotto Beccaria, con tutto quello che significa come cultura, stile, tradizione, religione civica. L'altro è nella suburra milanese di Aristide Faggini. Un superbo ritratto d'epoca, un coltissimo divertissement, un dagherrotipo di parole, colori, atmosfere, scattato tra i palazzi patrizi e i Navigli plebei di una Milano amorosamente ricostruita a pennellate di stile.

Premio “Alberto Brandani”

Con l'edizione 2022 il comitato promotore, in ricordo del **Professor Alberto Brandani**, ha deciso di trasformare il riconoscimento che il Presidente del premio conferiva durante la serata finale a personaggi meritevoli, il cui talento mettesse in evidenza il loro amore per la nostra bellissima Isola, in **Premio “Alberto Brandani”**.
Una sezione speciale in ricordo di colui che ha reso grande il nostro premio.

Eventi e personaggi



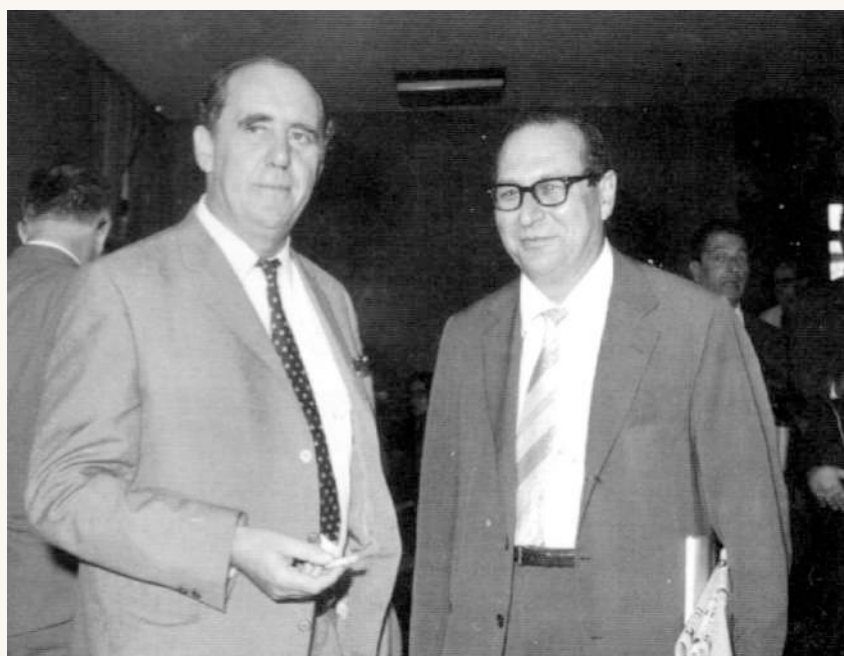
1969 - Eugenio Montale al centro con, alla sua sinistra, Michele Villani e Pompei Mario Scelza, Presidente dell'EVE



1984 - Mircea Eliade nella Chiesa di Santa Chiara a Marciana Marina con Dario Gasperini



1984 - Severino Gazzelloni e il suo flauto nella Chiesa di Santa Chiara a Marciana Marina



1965 - Heinrich Böll con Geno Pampaloni



1996 - Ottavia Piccolo, nel chiostro del Centro Culturale De Laugier, legge alcuni passi dell'opera premiata



1989 - Padre David Maria Turollo al tavolo della Giuria



2002 - Antonio Bracali offre un omaggio a Milly Carlucci



2005 - Maria Grazia Cucinotta all'Auditorium del Centro Culturale De Laugier



1989 - La Giuria con il Presidente del comitato Giancarlo Castelvocchi



2003 - Maria Grazia Cucinotta e Alberto Brandani con il vincitore Ernesto Ferrero e alcuni membri della Giuria



2002 - Milly Carlucci



2014 - Pierre Lemaitre, il Prof. Barsotti e il Presidente Brandani



2021 - il Prof. Alberto Brandani con Alessandra Ribaldone Bolano



2017 - Chiostro De Laugier - Domenico Starnone e il Prof. Alberto Brandani

ALBO D'ORO DEL PREMIO

- 1962 **Alfonso Gatto**
Carlo Magno nella grotta, Mondadori.
- 1963 **Norbert Maximilian Wildiers**
Introduzione a Theilhard de Chardin, Bompiani.
- 1964 **Kazmiers Brandys**
Lettere alla Signora Z, Mondadori.
- Heinrich Böll**
1965 *Opinioni di un clown*, Mondadori.
- Tommaso Landolfi**
1966 *Racconti impossibili*, Vallecchi.
- Alexander Kluge**
1967 *Organizzazione di una disfatta*, Rizzoli.
- Carlo Betocchi**
1968 *Un passo, un altro passo*, Mondadori.
Premio speciale a **Carlo Laurenzi** per la *Carovana di mare*, Vallecchi.
- Eugenio Montale**
Fuori di casa, Ricciardi.
- 1969 **Enzo Bettizza**
Diario di Mosca, Longanesi.
- 1970 Premio speciale a **Gilles Martinet**
per *La conquista dei poteri*, Marsilio.
Jürgen Moltmann
Teologia della speranza, Quiriniana.
- 1971 **Denis Mack Smith**
Vittorio Emanuele II, Laterza.
- Mircea Eliade**
1972 *Nozze in cielo*, Jaca Book.
- Michel Tournier**
1984 *Gaspare, Melchiorre e Baldassarre*, Garzanti.
- Gesualdo Bufalino**
1985 *Cere perse*, Sellerio.
Premio speciale a **Franco Rella**
per *La battaglia della verità*, Feltrinelli.
- 1986 **Margarete Buber-Neumann**
Milena, l'amica di Kafka, Adelphi.
- Elémire Zolla**
Archetipi, Marsilio.
- 1987 Premio speciale a **Bohumil Hrabal**
per *Una solitudine troppo rumorosa*, Einaudi.
- 1988 **Gregor Von Rezzori**
La morte di mio fratello Abele, Studio Tesi.
Premio speciale a **David Maria Turollo** per *l'opera letteraria*.
Mario Tobino
Il Manicomio di Pechino, Mondadori.
- 1989 Premio speciale a **Rita Delcroix**
per *Filippo Neri il Santo dell'allegria*, Newton Compton.
Giuseppe Conte
1990 *Terre del mito*, Mondadori.
- Renato Del Ponte**
La religione dei Romani, Rusconi.
Premio speciale a **Jean Guilton** per *Dio e la scienza*, Bompiani.
- 1991 **Alberto Bevilacqua**
Messaggi segreti, Mondadori.
- Mario Luzzi**
1992 *Viaggio terrestre e celeste di Simone Martini*, Garzanti.
- 1993
- 1994
- 1995 **Antonio Debenedetti**
Giacomino, R.C.S. Libri.
- 1996 **Maria Luisa Spaziani**
I fasti dell'ortica, Mondadori.
- 1997 **Carlo Sgorlon**
La malga di Sir, Mondadori.
- Alvar González - Palacios**
1998 *L'armadio delle meraviglie*, Longanesi.
- Maurizio Bettini**
1999 *Nascere*, Einaudi.
- Fosco Maraini**
2000 *Case, amori, universi*, Mondadori.
- Alessandro Barbero**
2001 *L'ultimo rosa di Lautrec*, Mondadori.
- Luca Desiato**
Dal giardino murato, Messaggero Padova.
- 2002 **Ernesto Ferrero**
Lezioni napoleoniche, Mondadori.
- 2003 **Stephen Vizinczey**
Elogio delle donne mature, Marsilio.
- 2004 **Muriel Spark**
Invidia, Adelphi.
- 2005 **Mirella Serri**
I Redenti, Corbaccio.
- Bijan Zarmandili**
2006 *L'estate è crudele*, Feltrinelli
Premio speciale alla "carriera" a **Manlio Cancogni**.
- 2007 **Jean Echenoz**
Ravel, Adelphi.
Giorgio Montefoschi
2008 *Le due ragazze con gli occhi verdi*, Rizzoli.
- Benedetta Tobagi**
2009 *Come mi batte forte il tuo cuore*, Einaudi
- Marco Malvaldi**
2010 *Odore di chiuso*, Sellerio.
- 2011
- 2012 **Francesca Melandri**
Più alto del mare, Rizzoli.
Premio speciale a **Sergio Zavoli**
- 2013 **Emanuela E. Abbadesse**
Capo scirocco, Rizzoli.
- 2014 **Pierre Lemaitre**
Ci rivediamo lassù, Mondadori.
- 2015 **Marco Missiroli**
Atti osceni in luogo privato, Feltrinelli.
- 2016 **Javier Cercas**
L'impostore, Guanda.
- 2017 **Domenico Starnone**
Scherzetto, Einaudi.
- 2018 **Marco Balzano**
Resto qui, Einaudi.
- 2019 **Laura Laurenzi**
La madre americana, Solferino.
- 2020 **Roberto Andò**
Il bambino nascosto, La nave di Teseo.
- 2021 **Giuseppe Catozzella**
Italiana, Mondadori.
- 2022 **Alessandro Zaccuri**
Poco a me stesso, Marsilio.
-



“Offerente dell’Elba”
statuetta votiva etrusca ritrovata a Lacona nel 1764
e attualmente conservata nel Museo di Napoli